

In occasione della festività del 4 Novembre si organizza la diffusione di tipo domenicale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 303

DOMENICA 1° NOVEMBRE 1959

CONFERMATO AL SOVIET SUPREMO IL PROPOSITO DI INCONTRARE L'OCCIDENTE A "META' STRADA",

Krusciov: disarmo e Berlino sono le chiavi della coesistenza

La situazione internazionale migliora - Il vertice al più presto La soluzione del problema algerino aumenterebbe il prestigio della Francia - Appello del Soviet a tutti i parlamenti del mondo

Non si può restare in disparte

Disarmo, soluzione del problema di Berlino-ovest, trattato di pace con la Germania, sono i nodi della situazione internazionale che Krusciov ha indicato, nel suo rapporto al Soviet Supremo, come quelli che gli Stati debbono impegnarsi a sciogliere per uscire dal dilemma « pace o guerra atomica », per stabilizzare quella convivenza pacifica che — ha detto il presidente del consiglio sovietico — già esiste nei fatti e continuerà ad esistere a meno che non si voglia, con deliberato proposito, precipitare il mondo nella catastrofe.

Ecco dunque che da parte sovietica si ribadiscono le linee d'azione per fondare i rapporti fra le nazioni non più sulla reciproca paura ma sul riconoscimento del diritto dei rispettivi sistemi sociali di espandersi nella pace: la conferenza al vertice dovrebbe cercare, lungo quelle linee, le vie della coesistenza, e tanto prima i grandi si riuniranno tanto meglio sarà per le prospettive della pace.

Le parole e le proposte di Krusciov si inseriscono in una situazione internazionale complessa e in pieno movimento, in un processo di revisione e di ripensamenti imposti dai fatti a tutti i protagonisti del gioco mondiale, e cadono non più in un mondo sclerotizzato dalla guerra fredda in fronti contrapposti, ma in un mondo in cui si purifica la ricerca, si purificano i modi con i quali si intendono i rapporti, si purificano i modi del miglior modo di inserirsi nel processo di distensione (o, quanto meno, di uscire dalle posizioni più scioccamente compromesse con la linea di guerra fredda). Si prendano i giornali degli ultimi due giorni: il Belgio chiede una revisione degli impegni atlantici, e cioè una riduzione delle spese militari; il Marocco ottiene dagli Stati Uniti il ritiro delle basi americane dal suo territorio; a Washington si parla di ridurre gli aiuti militari all'estero solo la presidenza del disavanzo della bilancia commerciale, e si esamina non piani di riorganizzazione delle forze armate in Europa — anche nell'eventualità lontana di un accordo sul disarmo.

Tutto il mondo occidentale, in realtà, è impegnato in un grande dibattito, non severo di natura, di divergenze, avanzate e ritiri, sulle condizioni di un colloquio con l'URSS, e intanto il processo di distensione continua con fatti concreti. Solo a Roma il governo non partecipa al grande dibattito, non fa un gesto concreto per contribuire al perseguimento del processo distensivo: il governo Segni rimane chiuso in una sua lunare atmosfera (se così è ancora lecito dire dopo il Lunik) distaccata dalla realtà in movimento, e sa discutere con accanimento soltanto se sia opportuno o no che Gronchi accetti lo invito di Krusciov alla luce delle convenienze elettorali e delle decisioni interne del partito di maggioranza.

Nei colloqui di Camp David, nel discorso di Krusciov al Soviet Supremo, sono stati indicati i grandi temi del dibattito, le linee per le quali deve passare obbligatoriamente la distensione. Qualunque governo pretenda di rimanere alla retroguardia e sfuggire alle sue responsabilità non può essere soltanto accusato di immobilità: esso obiettivamente sabota la pace, se ne dichiara un nemico. O si agisce concretamente, con spirito di iniziativa e coscienza delle proprie responsabilità, o si condanna inesorabilmente ad essere le prime vittime di una storia che invece si è tentato di fermare.



MOSCA. — La presidenza del Soviet Supremo mentre parla il compagno Krusciov.

La seduta del Soviet

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 31. — La coesistenza — ha dichiarato oggi Krusciov nel suo atteso rapporto di politica estera al Soviet Supremo — è una realtà obiettiva, una necessità di fatto, imposta dal livello oggi raggiunto dalla scienza e dalla tecnica. Al di fuori della coesistenza pacifica vi è la guerra, e una guerra cui nessuno può sfuggire, poiché oggi una testata atomica può giungere in pochi minuti in ogni punto del globo. Una coesistenza su basi ragionevoli, cioè fondata sul reciproco rispetto, sulla non ingerenza negli affari interni degli altri paesi, sulla collaborazione internazionale: questa è la prospettiva che si apre dinanzi all'umanità.

Per realizzare pienamente questa coesistenza tra i differenti sistemi, che è desiderata ardentemente dai popoli, è necessario che ciascuna delle parti dia dimostrazione di buona volontà, venga incontro all'altra: sia disposta a ragionevoli compromessi sulle questioni concrete. Ciò non significa compromesso nel campo dei principi. L'Unione Sovietica rimane fedele alla sua ideologia, mentre non pretende che le altre potenze rinunci alla loro.

E Krusciov ha insistito che il disarmo, la firma del trattato di pace con la Germania e la sistemazione della situazione a Berlino Ovest sono le chiavi della coesistenza. Un accordo su questi problemi sarà il passo fondamentale per lo stabilimento di una pace in Europa e nel mondo.

Il premier sovietico ha sottolineato come la via ver-

France e il prossimo incontro con De Gaulle. « Noi riteniamo — ha detto Krusciov — che questo incontro sia utile per lo sviluppo delle relazioni tra la URSS e la Francia, per il rafforzamento della pace generale. Nel loro complesso i nostri rapporti con la Francia si svolgono normalmente, sebbene la sua partecipazione a blocchi militari diretti contro di noi dia alla sua politica quell'impronta che conosciamo. Obiettivamente, gli interessi dei nostri Stati non si urtano in alcun punto, e certamente non si può considerare casuale il fatto che noi siamo stati alleati in ambedue le guerre mondiali. « Certamente — ha detto Krusciov — nella politica dei nostri paesi si esprime una diversa concezione della situazione esistente. Tuttavia, questa divergenza non è radicale, ed è pienamente eliminabile. Gli uomini sovietici vogliono vivere in pace e in amicizia col popolo francese: essi desiderano la prosperità e la grandezza della Francia; se io guardo lontano io non vedo barriere o ostilità che possano seriamente impedire buone e amichevoli relazioni fra il nostro paese e la Repubblica francese. Vorrei anche dichiarare dall'alta tribuna del Soviet Supremo che noi apprezziamo altamente le dichiarazioni del presidente De Gaulle e del primo ministro Debre sull'irreversibilità del confine Oder-Neisse, dichiarazioni che naturalmente favoriscono il rafforzamento della pace in Europa. « A questo punto, Krusciov ha affrontato il problema della pace in Algeria. « Si intende — egli ha detto — che i sovietici, come tutti i »

GIUSEPPE GARRITANO (Continua in 12, pag. 5, col.)

Il 19 dicembre a Parigi il vertice occidentale

BONN, 31. — L'ambasciatore della Germania Occidentale presso il Consiglio permanente della NATO — Von Walther — ha informato il ministro degli Esteri federale che la conferenza ad alto livello occidentale avrà luogo il 19 dicembre a Parigi.

I grandi agrari sono soddisfatti per il successo di Moro a Firenze

Donat Cattin contrario alla partecipazione delle minoranze alla direzione d.c. Manovre per rinviare a primavera il viaggio di Gronchi nell'Unione Sovietica

Niente di deciso per il governo. Niente di deciso per il consiglio nazionale d.c. Niente di deciso per la direzione. Per tutta la giornata di ieri, le agenzie ufficiose non hanno fatto altro che definire infondate tutte le anticipazioni sulle conseguenze del congresso nazionale della D.C. I principali esponenti democristiani si sono accuratamente difesi. Senzi ha avuto un colloquio con Tamburri (che

portavoce ufficiali si sono affrettati a definire « cordiali » dopo di che è partito per la Sardegna. Moro è in Puglia e ci ritornerà per una decina di giorni. Sull'isola di Avellino, i fanfaniani non si sono ancora fatti vivi. Secondo le voci correnti, Moro vorrebbe riconfermare segretario, Salizzoni vicesegretario e Zoli presidente del consiglio nazionale d.c. nonostante fosse il capofila dei fanfaniani.

L'AGRICOLTURA È SODDISFATTA. Interessante l'editoriale che occupa tutta la prima pagina del settimanale della Confagricoltura, *Mondo agricolo*. L'articolo si occupa del congresso di Firenze: « Ciò che non può non confortare tutti coloro che vivono nel mondo dell'agricoltura è che a Firenze l'attuale linea di politica agraria instaurata nel nostro Paese ha avuto »

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DAGLI STATI UNITI (1 ottobre)

Ci si arriva stanchi sopra le prime luci della costa americana, dopo undici ore di volo dall'ultimo scalo, in Scozia. Alle spalle ormai ti è restata pesante e indimenticabile la immensa coltre di nuvole gravanti sull'oceano grigio, sterminato, orrendo. E le prime luci serali della terra sono azzurre, arrivano di colpo col sereno nel cielo.

E' il Canada: foreste oscure, laghi immobili, grappe solitarie di monti, ancora foreste. E' una terra dura, silenziosa, ricorda

lo sterminato arrivo sui boschi eterni delle lande finlandesi, alle porte della Russia. Ma qui i colori crepuscolari sono più carichi, l'orizzonte sfumato dalle ultime luci del sole non è glaciale.

L'aereo ronzia, ormai sembra stanco, e incontra vengono non più sperduti come farli sul mare i primi bagliori caldi di città: il Massachusetts, poi Capo Cod. I promontori si disegnano già luminosi sul nero dell'Atlantico: in basso, come un giocattolo, una sconosciuta cittadina sul mare, un rettangolo punteggiato di lumi, sempre

più intensi dalla cornice fino al centro, alla iridescenza gialla, verde, rossa della « Main Street », la via principale.

Ecco New York

E poi lenta, sontuosa come uno strascico gemmato nel buio, arriva New York. E' una distesa sterminata di scie luminose, una piuma intesa circondata e tagliata dal mare, che lampeggia in basso come una dinamo colossale. Siamo qui sobborghi, Bronx, Long Island: incrociamo ancora al largo della « fabulous Manhattan », sorvoliamo la cintura di scie, fabbriche, aeroporti, porti, autostrade, fiumi e golfi che si stringe attorno all'isola dei grattacieli, invisibili. L'aereo si abbassa: dalla riva dell'oceano falde di luce terrestre soffusa si spargono sulle acque tinte sotto la luna. Nostri brillanti di autostrade si ritagliano sul lungomare, fiori geometrici ricamano i crocevia, è un intrico di punti e fili accesi. Poi lo aereo si getta a tuffo, sembra proprio sul mare, ed entra dentro le luci che scintillano su dall'oceano, sulle infinite piste di Idlewild, l'aeroporto internazionale. Cinque minuti l'aereo vola a terra, sciolta e si aggira come incerto tra centinaia di fari di segnalazione, gialli, viola, rossi, verdi, nel groviglio delle piste. E alla fine si ferma. A sinistra una lunghissima gabbia di alluminio e cristallo, trasparente, è agitata come un acquario. E' il « terminal », e lì dentro, chiusa sottotetto, vedo l'immagine le' a prima ante e sopra che qui è ancora estate. Al mattino era partito da Mosca tra folate di gelo, sotto un cielo carico di presentimenti di nere: ma qui le ombre lontane sono lacerate di colori balneari, vedo le magliette, i pantaloni di tela, i berretti estivi della folla in attesa.

L. Pa.

(Continua in 11, pag. 5, col.)

L'on. Folchi a Belgrado

Il sottosegretario agli Esteri, on. Alberto Folchi, a seguito di invito del governo jugoslavo, si recherà a Belgrado in visita ufficiale l'11 novembre prossimo.



LA PRIMA DOMANDA: « PERCHÉ SIETE VENUTO QUI? ».

I suoni e le luci di New York il giorno del razzo sulla Luna

L'atterraggio nella sera e la corsa col « bus », nel cuore della metropoli - Jazz e pubblicità: l'America imita solo se stessa - Il primo giornale radio: « Soviet... Rocket... Moon... »

(Dal nostro inviato speciale)

DI RITORNO DAGLI STATI UNITI (1 ottobre)

Ci si arriva stanchi sopra le prime luci della costa americana, dopo undici ore di volo dall'ultimo scalo, in Scozia. Alle spalle ormai ti è restata pesante e indimenticabile la immensa coltre di nuvole gravanti sull'oceano grigio, sterminato, orrendo. E le prime luci serali della terra sono azzurre, arrivano di colpo col sereno nel cielo.

E' il Canada: foreste oscure, laghi immobili, grappe solitarie di monti, ancora foreste. E' una terra dura, silenziosa, ricorda

lo sterminato arrivo sui boschi eterni delle lande finlandesi, alle porte della Russia. Ma qui i colori crepuscolari sono più carichi, l'orizzonte sfumato dalle ultime luci del sole non è glaciale.

L'aereo ronzia, ormai sembra stanco, e incontra vengono non più sperduti come farli sul mare i primi bagliori caldi di città: il Massachusetts, poi Capo Cod. I promontori si disegnano già luminosi sul nero dell'Atlantico: in basso, come un giocattolo, una sconosciuta cittadina sul mare, un rettangolo punteggiato di lumi, sempre

più intensi dalla cornice fino al centro, alla iridescenza gialla, verde, rossa della « Main Street », la via principale.

Ecco New York

E poi lenta, sontuosa come uno strascico gemmato nel buio, arriva New York. E' una distesa sterminata di scie luminose, una piuma intesa circondata e tagliata dal mare, che lampeggia in basso come una dinamo colossale. Siamo qui sobborghi, Bronx, Long Island: incrociamo ancora al largo della « fabulous Manhattan », sorvoliamo la cintura di scie, fabbriche, aeroporti, porti, autostrade, fiumi e golfi che si stringe attorno all'isola dei grattacieli, invisibili. L'aereo si abbassa: dalla riva dell'oceano falde di luce terrestre soffusa si spargono sulle acque tinte sotto la luna. Nostri brillanti di autostrade si ritagliano sul lungomare, fiori geometrici ricamano i crocevia, è un intrico di punti e fili accesi. Poi lo aereo si getta a tuffo, sembra proprio sul mare, ed entra dentro le luci che scintillano su dall'oceano, sulle infinite piste di Idlewild, l'aeroporto internazionale. Cinque minuti l'aereo vola a terra, sciolta e si aggira come incerto tra centinaia di fari di segnalazione, gialli, viola, rossi, verdi, nel groviglio delle piste. E alla fine si ferma. A sinistra una lunghissima gabbia di alluminio e cristallo, trasparente, è agitata come un acquario. E' il « terminal », e lì dentro, chiusa sottotetto, vedo l'immagine le' a prima ante e sopra che qui è ancora estate. Al mattino era partito da Mosca tra folate di gelo, sotto un cielo carico di presentimenti di nere: ma qui le ombre lontane sono lacerate di colori balneari, vedo le magliette, i pantaloni di tela, i berretti estivi della folla in attesa.

L. Pa.

(Continua in 11, pag. 5, col.)

L'on. Folchi a Belgrado

Il sottosegretario agli Esteri, on. Alberto Folchi, a seguito di invito del governo jugoslavo, si recherà a Belgrado in visita ufficiale l'11 novembre prossimo.

Il primo giornale radio: « Soviet... Rocket... Moon... »

Ecco New York

E poi lenta, sontuosa come uno strascico gemmato nel buio, arriva New York. E' una distesa sterminata di scie luminose, una piuma intesa circondata e tagliata dal mare, che lampeggia in basso come una dinamo colossale. Siamo qui sobborghi, Bronx, Long Island: incrociamo ancora al largo della « fabulous Manhattan », sorvoliamo la cintura di scie, fabbriche, aeroporti, porti, autostrade, fiumi e golfi che si stringe attorno all'isola dei grattacieli, invisibili. L'aereo si abbassa: dalla riva dell'oceano falde di luce terrestre soffusa si spargono sulle acque tinte sotto la luna. Nostri brillanti di autostrade si ritagliano sul lungomare, fiori geometrici ricamano i crocevia, è un intrico di punti e fili accesi. Poi lo aereo si getta a tuffo, sembra proprio sul mare, ed entra dentro le luci che scintillano su dall'oceano, sulle infinite piste di Idlewild, l'aeroporto internazionale. Cinque minuti l'aereo vola a terra, sciolta e si aggira come incerto tra centinaia di fari di segnalazione, gialli, viola, rossi, verdi, nel groviglio delle piste. E alla fine si ferma. A sinistra una lunghissima gabbia di alluminio e cristallo, trasparente, è agitata come un acquario. E' il « terminal », e lì dentro, chiusa sottotetto, vedo l'immagine le' a prima ante e sopra che qui è ancora estate. Al mattino era partito da Mosca tra folate di gelo, sotto un cielo carico di presentimenti di nere: ma qui le ombre lontane sono lacerate di colori balneari, vedo le magliette, i pantaloni di tela, i berretti estivi della folla in attesa.

Ecco New York

E poi lenta, sontuosa come uno strascico gemmato nel buio, arriva New York. E' una distesa sterminata di scie luminose, una piuma intesa circondata e tagliata dal mare, che lampeggia in basso come una dinamo colossale. Siamo qui sobborghi, Bronx, Long Island: incrociamo ancora al largo della « fabulous Manhattan », sorvoliamo la cintura di scie, fabbriche, aeroporti, porti, autostrade, fiumi e golfi che si stringe attorno all'isola dei grattacieli, invisibili. L'aereo si abbassa: dalla riva dell'oceano falde di luce terrestre soffusa si spargono sulle acque tinte sotto la luna. Nostri brillanti di autostrade si ritagliano sul lungomare, fiori geometrici ricamano i crocevia, è un intrico di punti e fili accesi. Poi lo aereo si getta a tuffo, sembra proprio sul mare, ed entra dentro le luci che scintillano su dall'oceano, sulle infinite piste di Idlewild, l'aeroporto internazionale. Cinque minuti l'aereo vola a terra, sciolta e si aggira come incerto tra centinaia di fari di segnalazione, gialli, viola, rossi, verdi, nel groviglio delle piste. E alla fine si ferma. A sinistra una lunghissima gabbia di alluminio e cristallo, trasparente, è agitata come un acquario. E' il « terminal », e lì dentro, chiusa sottotetto, vedo l'immagine le' a prima ante e sopra che qui è ancora estate. Al mattino era partito da Mosca tra folate di gelo, sotto un cielo carico di presentimenti di nere: ma qui le ombre lontane sono lacerate di colori balneari, vedo le magliette, i pantaloni di tela, i berretti estivi della folla in attesa.

L. Pa.

(Continua in 11, pag. 5, col.)

L'on. Folchi a Belgrado

Il sottosegretario agli Esteri, on. Alberto Folchi, a seguito di invito del governo jugoslavo, si recherà a Belgrado in visita ufficiale l'11 novembre prossimo.

PER L'8 NOVEMBRE

La Federazione di MODENA si è impegnata a diffondere 9.000 copie in più del 1° Maggio; l'obiettivo del 1° Maggio sarà superato anche dalle federazioni di LA SPEZIA, VIAREGGIO e S. AGATA DI MILITELLO

Per "l'Unità", dell'8 novembre superare la diffusione del 1° Maggio

L'8 novembre, l'« Unità » uscirà a 16 pagine, quattro delle quali conterranno un supplemento speciale dedicato al XLII anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, curato dalla redazione dell'« Unità » in collaborazione con la sezione centrale di stampa e propaganda. Una eccezionale diffusione straordinaria di questo numero del giornale, che lo faccia giungere in oltre un milione di copie italiane, deve costituire la fondamentale iniziativa di propaganda del Partito in occasione del 7 novembre.

SUPERARE LA DIFFUSIONE DEL PRIMO MAGGIO. L'obiettivo ambizioso che la situazione nuova aperta dai recenti avvenimenti internazionali e dalle loro implicazioni all'interno ci consente oggi di proporci, e che può essere raggiunto se ogni organizzazione, ogni militante darà a questo fine un impegno adeguato. Ogni Federazione si proponga di raggiungere nella diffusione i risultati più elevati che abbia mai ottenuto in passato, impegnando a fare un analogo sforzo, sulla base di una chiara consapevolezza politica, ogni sezione, ogni cellula.

Ogni militante, ogni membro del partito comunista partecipi a questo sforzo diffondendo almeno una copia del nostro giornale! La sezione di stampa e propaganda del PCI... Anche la Segreteria nazionale della FGCI ha rivolto un appello per la diffusione dell'8 novembre a tutte le Federazioni e a tutti i circoli della gioventù comunista.

I giovani comunisti — affacciati al domani — diffusero il 20 settembre 50 mila copie dell'« Unità ». Riconfermiamo, superiamo, quel primo grande successo! L'« Unità » dell'8 novembre sarà uno strumento insostituibile di propaganda socialista in un momento in cui il socialismo va affermando in tutto il mondo la sua superiorità storica, mentre nel nostro Paese le classi dirigenti e il loro Partito di governo appaiono lacerati da una crisi che ne dimostra il fallimento e che impone una svolta radicale nella direzione politica del Paese.

Di box in box

Primo att: dai vetri di una cabina che, in fila con altre dieci, forma uno sbarramento che divide un lungo salone, due ufficiali controllano i passaporti. Esibisco le mie carte, il mio certificato recente di vaccinazione. « Signore, perché siete venuto? » mi domanda uno dei due.

MAURIZIO FERRARA (Continua in 11, pag. 1, col.)

A cento l'ora un'auto piomba su un gruppo di bimbi a Torino

Uno dei piccoli è morto e altri due versano in pericolo di vita

TORINO, 31. — Una gravissima sciagura è avvenuta alle 17.30 di oggi, sulla strada Torino-Rivoli, ad una velocità di almeno 120-130 km. all'ora. Un centinaio di metri prima del luogo in cui si è verificata la sciagura, l'auto è stata vista sbarrare paurosamente.

Prima ancora che alcuno potesse intuire cosa stesse accadendo, la macchina usciva di strada, dopo una fragorosa frenata di almeno 30 metri, scavalcava il basso gradino dei marciapiedi e piombava con violenza su un gruppo di bimbi che stavano uscendo per dirigersi verso casa. Lo schianto

è stato pauroso. Alte urla di dolore si sono subito levate, non appena cessato il fragore dell'urto della grossa cilindrata contro il muro. E' stato, immediatamente, un accorriere di gente. I bimbi, straziati nelle carni, costretti a brandelli, sono stati presi in braccio dai primi soccorritori, i quali con quei farfalli sanguinanti, si sono posti in mezzo alla strada, chiedendo aiuto agli automobilisti di passaggio. Durante il trasporto all'ospedale, il piccolo Luigi Ceccato decedeva fra le braccia di un soccorritore.

TRAGICO RISULTATO DI UN VIOLENTO INTERVENTO POLIZIESCO, CONTRO UN CORTEO DI LAVORATRICI



SPOLETO — L'operaio Fiorelli mentre viene soccorso subito dopo la sparatoria. Dopo poche ore il poverello è morto

Un operaio muore a Spoleto nel corso di gravi incidenti

E' precipitato perché accecato dai gas lanciati dai poliziotti contro una pacifica manifestazione di lavoratrici

SPOLETO, 31. — Oggi, verso le ore 15, polizia e carabinieri hanno brutalmente attaccato con bombini lacrimogeni e manganelli una manifestazione delle operaie del Cotofificio, provocando indirettamente la caduta e la morte di un operaio della Azienda Elettrica, Arcangelo Fiorelli, ed il ferimento di numerosi manifestanti.

Da molti giorni le operaie del Cotofificio sono in stato di agitazione contro i preannunciati 450 licenziamenti, che dovrebbero ridurre del 50 per cento le maestranze attualmente occupate.

Oggi, verso le ore 14, ottocento operaie, abbandonato il lavoro, si dirigevano verso il centro di Spoleto. All'altezza del ponte Garibaldi, proprio all'ingresso della città, sopraggiungevano le forze di polizia. Il commissario di P.S. dott. Santino Santelli, subito dopo aver intimato lo scioglimento della manifestazione, ha ordinato di attaccare i manifestanti con le bombe lacrimogene.

Alcune operaie e operai, colpiti direttamente, rimanevano feriti e contusi. Una ondata di gas lacrimogeno raggiungeva il Fiorelli, mentre stava lavorando in cima ad un palo di sostegno della linea elettrica, che passa nei pressi di ponte Garibaldi.

Musatti, ordinario di psicologia dell'Università di Milano, l'avv. Umberto Cerroni, direttore di «Rassegna Sovietica», la dott. Paola Della Pergola, direttrice della Galleria Borghese, il cav. Ercole Callegari, quattro volte olimpionico, la dott. Clotilde Musatti, il prof. Carlo Muscetta, incaricato di letteratura italiana dell'Università di Roma, il sig. Arnaldo Omiccioli, del Consiglio nazionale dell'Associazione Italia-URSS, il compagno Aldo Tortorella, direttore de «L'Unità» di Milano, il Maestro Cesare Valabrega, docente di storia della musica al Conservatorio di S. Pietro a Majella.

La delegazione prima della partenza è stata ricevuta dall'ambasciatore sovietico.

Interpellanza del PCI sui rinvii in Sicilia delle elezioni comunali

La deputazione comunista siciliana a Montecitorio ha presentato una interpellanza urgente al presidente del Consiglio per chiedere le ragioni per cui taluni prefetti hanno rinviato le elezioni amministrative supplementari, già indette, in alcune province siciliane.

La interpellanza, di cui è primo firmatario il compagno ono-

revole Li Causi, osserva come le decisioni prefettizie siano state prese in contrasto con il deliberato del presidente della Regione e sottolinea l'aperta ostilità dei prefetti verso la Regione autonoma, atto che tende ad insospicire i rapporti degli organi dell'amministrazione dell'isola con lo Stato.

Oggi le onoranze a Gaspare Pajetta

Un telegramma di Togliatti e Longo

Oggi nel piccolo cimitero di Mezzola, in provincia di Novara, si svolgono le solenni onoranze funebri per Gaspare Pajetta, fratello del compagno Giancarlo e Giuliano, caduto durante la lotta partigiana nella epica battaglia di Mezzola, una delle più aspre della Val d'Ossola, nella quale rimase ucciso uno dei partigiani. La salma di Gaspare Pajetta è stata riesumata nei giorni scorsi.

I compagni Togliatti e Longo, in questa occasione, hanno inviato ai genitori di Gaspare il seguente telegramma: «Esprimiamo a voi e vostra gloriosa famiglia nostra fratellanza e partecipazione onoranza vostro Gaspare che cadde eroicamente per liberare l'Italia e farne un Paese democratico, pacifico, socialista».

TOGLIATTI - LONGO.

LUCE SUL MISTERO DEL CADAVERE TROVATO IN PUGLIA

Uccise il marito, lo fece a pezzi e gettò in mare i resti in un sacco

La moglie del tagliaboschi di Martina Franca ha confessato — Aveva un amante e voleva essere più libera

MARTINA FRANCA, 31. — A soli tre giorni di distanza dal ritrovamento sulla spiaggia di Egnazia di un tronco umano, gli investigatori sono riusciti a svelare il mistero che avvolgeva la allucinante tragedia. Il morto è stato identificato per il tagliaboschi Francesco Lucide, di Martina Franca. A compiere il delitto e a sezionare il cadavere così orrendamente è stata la moglie, Carmela Massafra, di 22 anni. Secondo quanto asserisce la giovane donna, l'accidentato sarebbe stato ucciso durante un violento litigio, nel corso del quale la Massafra sarebbe riuscita a togliere al marito un coltello con il quale egli la minacciava e a colpirlo ripetutamente.

Il delitto è stato la conclusione di una lunga storia di abiezione e di violenza tra i due coniugi. I due erano sposati da sette anni, avevano due figli (una bimba di tre anni e un bimbo di due) e fin dai primi mesi del matrimonio — sempre secondo quanto ha dichiarato la donna — la loro vita fu turbata dal carattere tracotante e violento dell'uomo, al quale peraltro ella teneva sempre testa.

Le dichiarazioni della giovane donna non convincono però gli inquirenti. Essi infatti pensano che Carmela Massafra, confessando il suo delitto, avrebbe voluto addossare su di sé la intera responsabilità del delitto per scagionare qualche altra persona. La donna aveva infatti stretto una relazione con un giovane del luogo, un certo Semeraro, già fermato dagli inquirenti, con il quale era solita accompagnarsi spesso, incurante delle chiacchiere dei vicini. I due sono stati visti più di una volta recarsi in gita nella città vicina e rientrare a tarda sera, o anche a notte inoltrata. Non si esclude, quindi, che a convincere la donna all'infelice crimine possa essere stato il suo amante o il desiderio della Massafra di sbarazzarsi del marito, la cui presenza fisica ostacolava la relazione con il Semeraro.

La donna, che misura circa un metro e settantacinque di altezza ed è di robusta complessione, una volta compiuto il delitto ha dichiarato agli investigatori — mise il corpo del morto in un sacco di garze e braccia in un altro e spinse i due involti sotto il letto. Lì ve li ha tenuti tre giorni. Non si sa ancora se durante quei tre giorni ella abbia dormito da sola o con i bambini sul letto e se sia andata a casa della madre. Si sa invece che poche ore dopo il misfatto, si recò al Commissariato di P.S. di Martina Franca e, mostrandogli una lieve ferita ad una mano e consegnandogli un lungo coltello, denunciò di essere stata colpita dal marito nel corso di un ennesimo litigio, aggiungendo poi che l'uomo era fuggito di casa.

Tre giorni dopo il delitto Carmela Massafra scese con i sacchi a Egnazia e gettò in mare il tronco del corpo del marito.

Il tronco — come si ricordava — venne trovato sulla spiaggia tre giorni fa e in un primo momento si pensò che esso appartenesse a un contrabbandiere ucciso per vendetta. Dopo una serie di indagini gli inquirenti vennero informati dal commissariato di Martina Franca della denuncia fatta diversi giorni prima dalla Massafra sulla scomparsa del marito. I primi sospetti si appuntarono quindi sulla giovane donna, che fra l'altro era scomparsa di circolazione. Si è appurato poi che la Massafra, dopo aver gettato in mare i resti del marito, purtuttavia, dove soggiornò in una pensione di cui però la donna non ha potuto o voluto indicare il nome. Ieri pomeriggio rientrò a Martina Franca i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Bari erano appostati intorno alla casa della madre. La giovane donna scese da un'automobile nera con quattro persone a bordo, che ripartì velocemente, per cui non è stato possibile, fino a questo momento, identificare gli occupanti. Raggiunta e fermata, Carmela Massafra, è stata condotta alla stazione dei carabinieri di Martina Franca.

Il primo momento si pensò che esso appartenesse a un contrabbandiere ucciso per vendetta. Dopo una serie di indagini gli inquirenti vennero informati dal commissariato di Martina Franca della denuncia fatta diversi giorni prima dalla Massafra sulla scomparsa del marito. I primi sospetti si appuntarono quindi sulla giovane donna, che fra l'altro era scomparsa di circolazione. Si è appurato poi che la Massafra, dopo aver gettato in mare i resti del marito, purtuttavia, dove soggiornò in una pensione di cui però la donna non ha potuto o voluto indicare il nome. Ieri pomeriggio rientrò a Martina Franca i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Bari erano appostati intorno alla casa della madre. La giovane donna scese da un'automobile nera con quattro persone a bordo, che ripartì velocemente, per cui non è stato possibile, fino a questo momento, identificare gli occupanti. Raggiunta e fermata, Carmela Massafra, è stata condotta alla stazione dei carabinieri di Martina Franca.

Delegazione culturale italiana nell'URSS

Ieri è partita da Ciampino per l'URSS una delegazione culturale dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica, invitata dalla consorella URSS-Italia, allo scopo di prendere contatti con enti ed istituti culturali, artistici e sportivi sovietici. Fanno parte della delegazione, capeggiata dal prof. Cesare

«Mimmo lo zingaro» arrestato a Ravenna

Si tratta di uno dei tre uccisori dell'orefice milanese - In libertà solo il giovane che sparò

RAVENNA, 31. — Vittorio Kenick, noto col nomignolo di «Mimmo lo Zingaro», uno dei tre uccisori dell'orefice milanese, è stato arrestato a Ravenna, nella frazione di Ghibullo.

All'arresto si è giunti allorché il Kenick, che ha 19 anni ed è nativo di Bari, fu sorpreso a custodire un molotof, provvisto di documenti i carabinieri, ai quali si era recato per Roma Sirocheta, nascosto sospetto sulla sua identità. Il Kenick verrà trasferito alla caserma di Milano.

Dei tre complici rimane quindi da assicurare alla giustizia colui che sparò i due colpi di rivoltella la sera del 3 agosto. Trattasi di certo Vittorio Andreoli, noto alle questure anche per aver varcato lo scorso anno la frontiera per arruolarsi nella Legione straniera.

Una precisazione del vice presidente dell'I.R.I.

L'avv. Bruno Visentini, vice presidente dell'I.R.I. ci ha scritto una lettera per smentire ogni legame con l'avv. Giancarlo Fre che ha difeso la Confindustria nella causa presso la Corte costituzionale circa lo sganciamento delle aziende a partecipazione statale dall'organizzazione padronale. Nella lettera, provocata da una nostra nota, il vice presidente dell'I.R.I. afferma: «Io non ho uno studio assieme al prof. Frè, né assieme ad alcun altro il prof. Frè ed io abbiamo un ingresso in comune ma nulla di più nessun rapporto di società e nessuna comunanza di interessi, ma una piena autonomia ed indipendenza. Non credo che il fatto locativo di un ingresso in comune possa determinare delle complicità tra noi».

«Mimmo lo zingaro» arrestato a Ravenna

Si tratta di uno dei tre uccisori dell'orefice milanese - In libertà solo il giovane che sparò

RAVENNA, 31. — Vittorio Kenick, noto col nomignolo di «Mimmo lo Zingaro», uno dei tre uccisori dell'orefice milanese, è stato arrestato a Ravenna, nella frazione di Ghibullo.

All'arresto si è giunti allorché il Kenick, che ha 19 anni ed è nativo di Bari, fu sorpreso a custodire un molotof, provvisto di documenti i carabinieri, ai quali si era recato per Roma Sirocheta, nascosto sospetto sulla sua identità. Il Kenick verrà trasferito alla caserma di Milano.

Dei tre complici rimane quindi da assicurare alla giustizia colui che sparò i due colpi di rivoltella la sera del 3 agosto. Trattasi di certo Vittorio Andreoli, noto alle questure anche per aver varcato lo scorso anno la frontiera per arruolarsi nella Legione straniera.

Una precisazione del vice presidente dell'I.R.I.

L'avv. Bruno Visentini, vice presidente dell'I.R.I. ci ha scritto una lettera per smentire ogni legame con l'avv. Giancarlo Fre che ha difeso la Confindustria nella causa presso la Corte costituzionale circa lo sganciamento delle aziende a partecipazione statale dall'organizzazione padronale. Nella lettera, provocata da una nostra nota, il vice presidente dell'I.R.I. afferma: «Io non ho uno studio assieme al prof. Frè, né assieme ad alcun altro il prof. Frè ed io abbiamo un ingresso in comune ma nulla di più nessun rapporto di società e nessuna comunanza di interessi, ma una piena autonomia ed indipendenza. Non credo che il fatto locativo di un ingresso in comune possa determinare delle complicità tra noi».

Giornata politica

RANIERI E GRACE A ROMA MERCOLEDÌ

I principi Ranieri e Grace di Monaco saranno a Roma, in visita ufficiale, dal 4 al 7 novembre. Saranno ospiti al Quirinale.

GUIDO CARLI DIRETTORE GENERALE DELLA BANCA D'ITALIA

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia, riunitosi sotto la presidenza del governatore Menichella, ha nominato il nuovo direttore generale della Banca Convezionale unanime è risultato eletto il dott. Guido Carli, ex-ministro del Commercio estero ed ex-direttore dell'Ufficio Cambi.

I CONGRESSI DEL P.S.D.I.

Si stanno svolgendo i congressi provinciali del PSDI per la elezione dei delegati al Congresso nazionale che si terrà a Roma il 27 novembre. Saranno in corso stati effettuati sei, ed in essi la mozione di Saragat ha riportato la maggioranza assoluta. A Milano Saragat ha raccolto il 76 per cento dei suffragi; la mozione della sinistra (facente capo alla signora Bernabei e a Della Chiesa) il 12 per cento; la mozione di Preti e Vigliani il 12 per cento; a Trento Saragat ha riportato il 95 per cento e Preti il 5 per cento; a Nuoro, Terni e Campobasso il 100 per cento dei voti è andato a Saragat; a Foggia l'80 per cento mentre il rimanente 20 per cento è stato ripartito esattamente tra una mozione locale di centro-sinistra e la destra capeggiata da Simoni e Paolo Rossi. Oggi si svolge il pre-congresso di Pistoia; domenica prossima quelli di Asti e Perugia; il 14 e 15 novembre quelli delle restanti province.

LE DOMANDE APERTE DA DOMANI

Fino al 15 le iscrizioni nelle liste elettorali

Da domani al 15 di novembre, tutti coloro che siano in possesso dei requisiti per ottenere l'iscrizione nelle liste elettorali dovranno farne domanda in carta libera al Comune di residenza. In particolare, la domanda deve essere presentata da:

1) tutti coloro che, avendo perduto il diritto elettorale, vengano a trovarsi nelle condizioni di riacquisizione o per scadenza del quinquennio d'inscrizionalità, o per ottinenza dichiaratoria di amnistia, o per sentenza di riabilitazione ed altre cause, allegando i relativi documenti che comprovano;

2) tutti coloro che compia-

no il 21. anno di età entro il 30 aprile 1960 e non siano stati inclusi negli elenchi preparati dai predetti sindaci. Chi, pur non avendo la residenza, intenda essere iscritto nelle liste elettorali del Comune di nascita o del Comune dove dimora abitualmente, deve sempre entro il 15 di novembre, farne domanda al Sindaco.

I lettori che ne abbiano interesse possono rivolgersi immediatamente alle organizzazioni di Partito o alle organizzazioni democratiche ed in particolare ai Comitati di Solidarietà democratica che provvederanno ad assisterli per il disbrigo delle pratiche.

Ogni momento è buono per gustare la caramella pip

La caramella "pip" è in vendita sciolta al prezzo di L. 5

In questo elegante e pratico astuccio al prezzo di L. 50

...uno squisito gusto inconfondibile

E' UN PRODOTTO DEL DOLCIFICIO LOMBARDO LAINATE - MILANO

Al primo sintomo di raffreddore

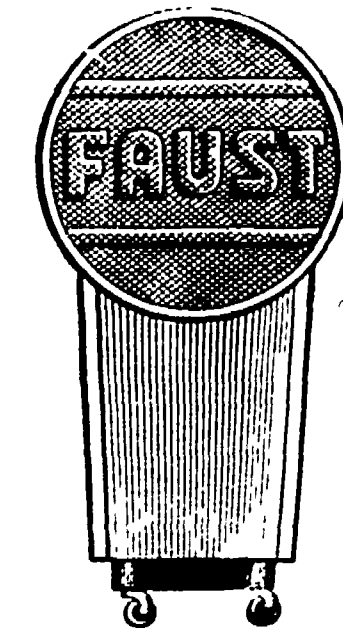
ASPICHININA

— acido acetilsalicilico + bromidrato di chinina —

Non deprime ma sostiene il cuore

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

E' un prodotto



Faust

Stufa a gas liquido senza fiamma, catalitica

L'uso del catalizzatore è un'importante innovazione nel campo del riscaldamento; grazie a questo il gas si trasforma integralmente in calore senza fiamma con i seguenti vantaggi:

Eliminazione della canna fumaria • Tutto il calore rimane nell'ambiente • Assoluta indipendenza e facile trasporto da un locale all'altro • Non più secco né umido • Non più polvere, fumo o muri anneriti • Riscalda due locali normali con una spesa di lire 25 all'ora • Per il suo basso consumo e l'alto rendimento la stufa si paga da sé in una stagione.

INDICATA PER ABITAZIONI, UFFICI E NEGOZI

ORGANIZZAZIONE DI VENDITA PER:

ROMA: CALORGAS - VIA VIMINALE, 38 - TEL. 484288

FAUST - MILANO - Via Valparaiso, 9 - Tel. 487.895

centomila lire al mese

Sono ciò che un radiotecnico può guadagnare subito con un lavoro simpatico, signorile, interessante. In Italia esistono oltre otto milioni tra radio e televisori; ma i radiotecnici BRAVI sono purtroppo pochissimi e guadagnano quello che vogliono. Ma come fare per diventare un BRAVO radiotecnico? Noi — con la nostra esperienza di quasi quarant'anni — ve lo insegniamo. Rimpiovermo con chiarezza il tagliando, così dopo pochi giorni riceverete il bollettino desiderato leggendolo il quale saprete come si fa a diventare un BRAVO radiotecnico e guadagnare CENTOMILA LIRE AL MESE.



RADIO SCUOLA GRIMALDI - Piazzale Libia, 5 - Milano

COGNOME _____ NOME _____
VIA _____ CITTA' _____
PROVINCIA _____ RIVIAMEMI SUBITO GRATIS E SENZA IMPEGNO:
☐ — BOLLETTINO 01 (corso radio per corrispondenza)
☐ — BOLLETTINO TLV (corso televisione per corrispondenza)
(FARE UNA CROCETTA NEL QUADRATINO DESIDERATO) **IS-R**

COMMERCIALI	L. 39	AVVISI ECONOMICI	L. 39
A.A. APPROPRIATA grande vendita mobili tutto stile Cento e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sema Gennaro Milano via Chiata 238 Napoli.		KANAK KANAK - FRIGORIFERICI da L. 85.000 - LAVATRICI mobili americani - ogni elettrodomestico - migliori marche. PREZZI VERI CONCORRENZA - rate comode - VISITATECI - CONFORTARE, Paolo Emilio, 22 (angolo Stand).	
A.A. ANTIGIANI Centro svenditori camere letto pranzo ecc. - Affidamenti gran lusso economici - FACILITAZIONI - Tassa a 21 (dritpetto ENAL) - Napoli.		USATI COMPRO: Mobili Soprarmobili antichi e moderni. Libri - Tele - Telefonare 564.741.	
IMPERMEABILI: STIVALLI, Articolati gomma - Plastica - Nylon. Riparazioni garantite eseguite a laboratorio specializzato Via Lupa 1/A.		LEZIONI - COLLEGI L. 30	
SUPERABITEX grande negozio di sartoria e abbigliamento per uomo donna bambini massima economia vendita catale buoni CRAI ATAG-IPA - Via Prenteziana 315-317.		HALLO! In casa vostra imparerete la pochi giorni a ballare con nuovo facile sistema di fama internazionale. Saggio prova gratis a richiesta. Scrivere Scimia HALLO MAESTRO SANTINELLI VIA CINQUE 71 D Roma.	
ASTROLABIO MANZANA e Magliorini - Auta, Consigli, Amori Affari, Malattie, Consultazioni. Viro Tola, 64 Napoli - S.4472 N.		DOMANDE IMPIEGO-LAVORO L. 20	
		GIOVANE 17enne frequenza II tecnico commerciale, occuperebbe tutti mesi prete primo impiego. Telefonare 836528.	



Il giudice Coiro fu trasferito perché non voleva avallare

IL FERMO DI POLIZIA



«Esso costituisce - dice la coraggiosa sentenza - una illecita privazione della libertà personale e come tale integra gli estremi dell'atto arbitrario». Una donna fu assolta dall'accusa di aver ingiuriato due agenti perché aveva reagito a un arbitrio. Un commissario di P.S. colto in flagrante menzogna. I rapporti tra la questura di Roma e la Magistratura

Domande inquietanti

Il giudice Coiro — in una lettera pubblicata con ritardo da un quotidiano del mattino — ha smentito che si siano mai verificati « incidenti » tra lui e funzionari di P.S. e che gli siano mai state contestate dai suoi capi lagnanze, sul suo comportamento, da parte di privati cittadini, avvocati o dipendenti.

Egli ha, inoltre, affermato che « in ordine ai fatti » presentò, a suo tempo, « dettagliata relazione al dirigente dell'ufficio ».

Come si ricorderà il giudice Coiro — a simiglianza di quanto era già avvenuto per il giudice Pasciuccio — fu allontanato d'imperio dalla sezione detenuti della Pretura penale di Roma e destinato ad una sezione civile, durante l'anno giudiziario, senza che ricorressero le condizioni tassativamente stabilite dalla legge sulle garanzie della Magistratura.

Questa legge, infatti, in armonia con l'art. 107 della Costituzione, dispone che « i magistrati di grado non inferiore a giudice, sostituito Procuratore della Repubblica o pretore, non possono essere trasferiti ad altra sede o destinati ad altre funzioni, se non con loro consenso (art. 2) ».

Sia il costituzionale, dunque, che il legislativo ordinario si sono giustamente preoccupati, nell'interesse della generalità dei cittadini, di garantire l'indipendenza e la libertà dei giudici, nell'esercizio di uno dei più alti compiti che è dato di adempiere in una società ordinata e civile.

Il caso del giudice Coiro, che concreta una violazione di queste garanzie, fu denunciato alla pubblica opinione da altro magistrato e, successivamente, ripreso dalla rivista *Archivio penale* in una nota del suo direttore il quale, però, in un secondo tempo, con dichiarazioni alla stampa, mostrò di attribuire il provvedimento a « esatti ed atteggiamenti » del giudice.

La denuncia tendeva a stabilire se effettivamente il giudice Coiro fosse stato allontanato per aver più volte richiesto che la polizia giudiziaria non insistesse nell'eseguire fermi arbitrari, né arresti egualmente arbitrari per contravvenzioni alla libertà vigilata, né insistesse nel redigere motivazioni false ed offensive per legittimare l'imposizione di molti foali di via obbligatori.

Si seppe così che il trasferimento

fu disposto poco tempo dopo la pubblicazione della sentenza in parte riportata qui di fianco, nella quale si colgono in mendacio e si accusano di falso un funzionario e due agenti della polizia giudiziaria.

Questa sentenza è passata in autorità di cosa giudicata, ma nulla si sa sui provvedimenti adottati in proposito dalla Procura Generale cui tutto è noto, né sulla sorte della relazione presentata dal giudice « in ordine ai fatti ».

E poiché questo caso era seguito, ripetiamo, a quello del giudice Pasciuccio che aveva assunto il medesimo atteggiamento nei confronti della polizia giudiziaria, si determinò un generale e giustificato sgomento.

Questo dura tuttora perché la pubblica opinione si rende conto che se non si dà modo ai giudici di compiere il loro dovere in piena libertà ed indipendenza nessuna altra garanzia vi è che possa proteggere i cittadini da abusi o ribalderie che contro di essi perpetrassero pubblici poteri o privati.

I documenti riportati in questa stessa pagina ci sembrano più che significativi così come più che significativi ci sembrano le smentite del giudice Coiro.

Di fronte ad essi cade ogni ragione di silenzio, di diversità o di ritardazioni e, viceversa, s'impongono l'intervento chiarificatore delle autorità competenti, del Parlamento stesso.

Il tema è grave poiché la libertà e la dignità dei cittadini dipendono dalla libertà e dall'indipendenza del giudice le quali non possono essere lasciate all'arbitrio di chiunque sia né tanto meno possono essere offese contro la legge stessa che le protegge.

E' strano, pertanto, che su questo tema taccia il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Roma e taccia l'Associazione nazionale dei magistrati alla quale, crediamo, nulla può stare più a cuore di ciò che qui ci occupa.

All'ufficio della Procura generale presso la Corte d'Appello di Roma al quale abbiamo rivolto inquietanti domande rimaste senza risposta, diciamo, ora, che questo silenzio non è confortante con la nostra giustificata pretesa di veder rispettata la legge e garantito il prestigio del giudice.

GIUSEPPE BERLINGIERI

È PASSATA DA POCO la mezzanotte del quattordici giugno 1958. Il centro della città è pieno di luci, di gente accaldata, i bar aperti a quell'ora sono affollati. Il caffè San Domingo è pieno della sua solita, colorata clientela: giovani ballerine negre, pittoreschi nottambuli romani, attori di varietà, gente che semplicemente ha troppo caldo per andare a dormire, e trascorre qualche ora davanti ad un caffè ghiacciato o ad una birra.

Fra i clienti del San Domingo c'è una giovane donna, vistosamente truccata che indossa un paio di pantaloni rossi. Sta sorbendo un caffè accanto al banco. Chiacchiera con un conoscente. La donna — e bene presentare subito i protagonisti della vicenda — si chiama Maria Poggesi, ed ha trent'anni. Sulla soglia del bar sostano due agenti del commissariato Trevi: sono le guardie di P.S. Cosimo Marasciullo e Guido Cosenza. Si consultano brevemente, indicando la donna coi pantaloni rossi. Uno di essi, il Marasciullo, entra poi decisamente all'interno, e tocca la donna sulla spalla:

« Seguimi », dice, con una mossa del capo.

La donna ha un moto di ira e di impazienza:

« Ma che sto facendo? — chiede. L'agente si mette un dito sulle labbra, le fa cenno di non parlare. Si spiegheranno fuori ».

Rassegnata, Maria Poggesi si avvia. All'uscita l'altro agente, il Cosenza, le si avvicina:

« Dammi i documenti, e seguimi al commissariato », dice seccamente.

« Ma perché vi devo seguire? La volete smettere, una buona volta, di farmi passare le notti al commissariato? Insomma, ci lasciate vivere, figli di... urla la donna, ormai fuori di sé. Si leva anche una scarpa dal piede e fa il gesto di lanciairla contro le due guardie. Poi si calma e rassegnatamente si lascia condurre al commissariato Trevi. Dove viene dichiarata in arresto per oltraggio e resistenza.

Una vicenda triste ed usata. Quante volte, a chi cammina di notte per le vie di Roma, è capitato di assistere a scene simili? Ma la banale vicenda di Maria Poggesi, grazie alla scrupolosità di un magistrato e a tutto ciò che allo stesso è capitato in conseguenza del suo coraggio, è diventata invece illuminante.

Maria Poggesi, dopo un breve periodo di detenzione, viene scarcerata, ed il 12 luglio compare davanti al Pretore dott. Michele Coiro. La donna non smentisce di avere lanciato degli insulti nei confronti degli agenti. Dice solo che non vedeva il motivo, dopo avere esibito i documenti, di venire fermata ancora una volta, di

passare un'altra notte nella buia guardina del commissariato. Basterebbe questo a farla condannare? Il giudice Coiro vuole vederci chiaro. Già un'altra volta, in occasione del fermo di due giovani trovati « in atteggiamento sospetto » — Benedetto Monaco e Giacomo Celi — aveva avuto occasione di constatare che la prassi seguita da quel commissariato non era certamente quella che l'osservanza delle norme del codice prescrive. I due erano stati a lungo rinchiusi in camera di sicurezza « in attesa di accertamenti », subendo così una illegittima privazione della libertà personale che nessuna mi-

l'invito delle guardie « poiché avevo passato numerose gerate al commissariato essendo stata fermata pur essendo in possesso di documenti, e poiché ritenevo di non poter essere fermata mi irritai... ».

2) I due agenti, Marasciullo e Cosenza, sono in servizio « repressione prostituzione vagante ». Marasciullo sostiene che fu il direttore del bar, Celestino Bastianoni, a pregarlo di allontanare la donna. Ma il Bastianoni, interrogato, nega questa circostanza. L'agente sostiene inoltre di avere « più volte fermata la donna per motivi di moralità ». L'agente Cosenza aggiunge di averla contemporaneamente,

operazione, perché due suoi fratelli, sono pregiudicati per borseggio? Non è dunque isolato l'esempio del vigile Melone, il cui capo è mormore davanti alle furie del questore perché ha un fratello ladro! Ma il pretore Coiro non è d'accordo. E' un magistrato, e ritiene suo dovere fare rispettare la legge. E' stata una sentenza, dopo avere esplorato scrupolosamente la vicenda che gli è stata sottoposta, nella quale l'operato della polizia viene duramente condannato in nome del rispetto della legge e dei diritti che essa sancisce per tutti i cittadini. Rileva infatti la sentenza: « Non sono chiari i motivi per

polizia. La stessa dichiarazione resa dal commissario, prosegue la sentenza, è una prova dell'imbarazzo del funzionario di polizia di fronte ad una pratica che egli conosce come illegale, se pure mascherata sotto l'etichetta di « indagini di polizia giudiziaria ». Il giudice proclama quindi, a questo punto, la « non attendibilità del teste » dottor Chiari, commissario di P.S. di sezione Trevi, sostenendo inoltre che « l'affermazione "Sono

in questo commissariato da un anno e quattro mesi e durante la mia dirigenza non sono stati effettuati più fermi" è falsa ». A proposito dell'altro fermo abusivo di cui abbiamo accennato precedentemente, infatti, il giudice ha fatto relazione al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello.

Dal complesso degli elementi su accennati, il giudice, quindi, trae la convinzione che la Poggesi venne abusivamente fermata.

E a questo punto vengono le interessantissime conclusioni della sentenza, conclusioni che — come è noto — hanno fruttato il trasferimento del magistrato: « Il cosiddetto fermo di polizia non è previsto... da alcuna disposizione di legge, anche se nella prassi è largamente applicato... Il fermo di polizia costituisce... una illecita privazione della libertà personale e come tale integra gli estremi dell'atto arbitrario... Non sussiste dubbio che il cittadino abbia diritto a reagire ad un atto arbitrario non solo dopo il compimento di questo, ma anche durante la esecuzione. Per le susposte considerazioni, ecc., ecc., dichiara non doversi procedere a carico di Poggesi Maria in ordine al delitto ascritto, ai sensi dell'art. 4 D.L. 14-9-44 n. 288 ».

Questa, in sintesi, una sentenza che abbiamo definita esemplare. Eppure, è triste doverla chiamare così. Il giudice Coiro, in realtà, non ha fatto nulla di eccezionale, e la stessa motivazione della sentenza lo spiega abbondantemente. Ha semplicemente esaminato con lo stesso scrupolo e con la stessa accuratezza giuridica le dichiarazioni rese da una prostituta, sorella di due ladri e quelle rese da due agenti e da un commissario. Ha soppesato queste ultime, ne ha scoperto le contraddizioni, ed ha stabilito che l'accusa non reggeva. Ed ha mandato assolta la donna, proclamando ancora una volta il principio sancito dalla legge e dalla Costituzione della inviolabilità della libertà personale per chi non è reo di nessun delitto.

Ogni giorno, per il cronista di nera, si presentano uno o più casi « Maria Poggesi ». La polizia comincina lunghi elenchi di donne fermate o arrestate « per adescamento », (fino al curiosissimo caso di un comunicato nel quale si affermava che le donne « adescavano » tanto vistosamente da intralciare il traffico!), di « sospetti » convocati per chiarimenti (il che significa altri fermi di polizia per manifestazioni politiche). Una prassi pericolosa e contraria ai diritti dei cittadini si va impunemente consolidando, basandosi sulla ignoranza e sulla paura della maggior parte di coloro i cui diritti vengono conculcati. La coraggiosa sentenza del giudice Coiro avrebbe dovuto essere di esempio per tutti, magistrati cittadini e polizia.

Invece, qualche tempo dopo, il giudice anziché essere riconfermato nel suo delicato incarico, che egli aveva onorato col suo lavoro, è stato trasferito alla sezione civile, da dove non potrà più mettere i bastoni tra le ruote a nessun commissariato di P.S. e a nessun questore Marzano.

FRANCO PRATTICO



Una tipica scena che si ripete ad ogni « retata » operata dalla polizia

sua precauzionale può giustificare.

Il dottor Coiro decide perciò di andare a fondo anche in questa vicenda. Teniamo adesso presenti i protagonisti del caso giudiziario:

1) Maria Poggesi, come abbiamo detto, ha trent'anni. E' una « frequentatrice » del Tritone, di nome tale, ha addosso gli occhi delle guardie, sempre pronti a trovarla in flagrante « reato di adescamento ». La Poggesi sostiene che quella sera stava pacificamente sorbendo un caffè, e non si preoccupava di « adescare » nessuno. Reagi — dichiara al giudice — al-

invitata ad esibire i documenti ed a seguirli al commissariato. Entrambi, nel verbale di arresto, hanno dichiarato: « Mentre ci trovavamo in servizio di pattuglia davanti della nostra divisa, abbiamo proceduto all'arresto della prostituta indicata in oggetto perché, avvicinata allo scopo di identificazione, si scagliava contro di noi pronunciando le frasi... etc. ».

3) Il dottor Mario Chiari, dirigente del commissariato Trevi, è uno dei personaggi chiave di questa vicenda. Il due gennaio '59 il giudice chiese in via ufficiale al commissariato alcuni chiarimenti in merito alla denuncia della Poggesi: e non ebbe nessuna risposta.

Due mesi e mezzo dopo il magistrato replicò la sua richiesta, e solo allora il dott. Chiari si decise a rispondere, smentendo fra l'altro nella risposta l'agente che aveva fermato la donna, asserendo che « non risultava essere mai stato fermata per misure di pubblica sicurezza o di moralità » nei mesi antecedenti alla data dell'arresto. Sempre il suddetto commissariato non si presentò alla udienza del 23 maggio, provocando il rinvio del processo a giugno. Ed in quella occasione si ha la battuta capolavoro, davvero « marzanesca », del solerte funzionario: « I due agenti ed il verbale di arresto avevano parlato di « accertamenti di indole giudiziaria » in base ai quali si era resa necessaria altre volte la identificazione della donna. Precisa il dottor Chiari che questi accertamenti si riferivano ad una vasta operazione antibrigata disposta dal questore per i commissariati e che la Poggesi venne accompagnata al commissariato sempre per questa

lui le due guardie invitarono la imputata ad uscire dal bar... e dopo avere sottolineato le contraddizioni emerse dall'interrogatorio degli agenti, conclude che « nessun adescamento venne posto in essere » dalla donna. Anche perché il fatto che la Poggesi stesse parlando con un uomo non può certo essere considerato adescamento. « Per quanto credito di ignoranza si voglia dare alla predetta guardia, non si può giungere a ritenere di buona fede la sua affermazione... ». Quindi l'intervento delle guardie, osserva la sentenza, non fu determinato da nessun illecito commesso dall'imputata.

A questo punto, mentre si sforza di determinare se la donna era stata subito invitata al commissariato, il dottor Coiro osserva, assai a proposito: « Si deve rilevare che nessuna disposizione di legge fa obbligo ai cittadini di essere in possesso di documenti di identificazione. L'unico obbligo di legge è quello di fornire, a richiesta, le generalità ».

Risulta in realtà da un attento esame delle testimonianze e degli interrogatori, che la donna fu invitata contemporaneamente a presentare i documenti ed a seguire gli agenti in questura. Di qui la reazione della Poggesi, che non si sarebbe certo giustificata qualora si fosse trattato di una semplice identificazione personale.

Si ribella — e la sua espressione testuale — « perché era stufa di passare le notti in questura »: il che significa che la pratica dei fermi abusivi, delle restrizioni illegali della libertà personale, è ormai costante negli uffici regionali di

I due rapporti del giudice Coiro

Questi due rapporti sono stati inviati dal giudice Coiro al Procuratore Generale per denunciare i casi di arresti arbitrari. Si noti che in ambedue i casi il funzionario di polizia responsabile dell'atto abusivo è il questore Guarino, braccio destro del questore Marzano.

PRETURA DI ROMA
Ufficio sezione detenuti
R. ma, addì 26 settembre 1958

Al Sig. Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Assise di Roma
Informo la S. V. ai sensi dell'art. 229 c.p.p. che in data 12.9.58 il dirigente la squadra mobile presso la questura di Roma, dottor S. Guarino, denunciava in stato di arresto certo Cucchi Gastone quale responsabile della contravvenzione di cui agli articoli 5 e 9 L. 27.12.1956 n. 1423. Il relativo verbale di arresto è stato firmato dalle guardie di P. S. Sisti Pietro e Caliste Antonio. Rilevo che nel caso in esame non ricorre alcuna delle ipotesi previste dall'art. 236 c.p.p.: non sussiste inoltre alcuna disposizione di legge che prevede l'obbligo o la facoltà di arresto di contravventori ai citati articoli 5 e 9 della L. 27.12.1956 n. 1423. Il relativo procedimento, a me assegnato, reca il n. 36896/58 R. G. di questa pretura.

Con ossequio
Il pretore
(M. COIRO)

PRETURA DI ROMA
Ufficio sezione detenuti
R. ma, addì 7 ottobre 1958

Al Sig. Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Assise di Roma
Informo la S. V., ai sensi dell'art. 229 c.p.p., che in data 25.9.58 il dirigente la squadra mobile presso la questura di Roma, dr. S. Guarino, ha denunciato in stato di arresto certi Rossi Gualtiero e Pascucci Andrea quali responsabili di contravvenzione agli artt. 5 e 9 L. 27.12.1956 n. 1423. Il relativo verbale di arresto è stato firmato dalle guardie di P. S. Mondello Giovanni e Caliste Antonio. Rilevo che nel caso in esame non ricorre alcuna delle ipotesi previste dall'art. 236 c.p.p.: non sussiste inoltre alcuna disposizione di legge che prevede l'obbligo o la facoltà di arresto di contravventori ai citati articoli 5 e 9 della L. 27.12.1956 n. 1423. Il relativo procedimento, a me assegnato, reca il n. 37602/58 R. G. di questa pretura.

Il pretore
(M. COIRO)

L'ultimo diario

di CORRADO ALVARO

I brani che pubblichiamo sono tratti da L'ultimo diario di Corrado Alvaro, uscito recentemente per i tipi dell'editore Bompiani. Sono compresi in questo libro, che Alvaro era andato raccogliendo in questa sorta di diario ideale dal 1948 fino a pochi giorni prima della sua morte. Vi si scopre il travaglio e la angoscia di una coscienza fra le più vive e sensibili della cultura italiana — tale fu Alvaro — di fronte al dramma della nostra società e alla restaurazione clericale dopo le elezioni del 18 aprile 1948, alle quali Alvaro partecipò dando la sua adesione al Fronte popolare.

1948

La disperazione più grave che possa impadronirsi d'una società è il dubbio che vivere lentamente sia inutile.

La difesa dei ricchi è trionfante, sicura; perché il pretesto è l'ordine, la dignità, ecc. Per i poveri non esistono pretesti. Poverità, per la società, significa disordine, e forse colpa.

I borghesi hanno paura. Uno dei loro discorsi favoriti in questi giorni è se valga la pena risolvere il popolo meridionale, napoletano in ispecie. Dicono che esso è felice nella sua miseria. E tranquillo, soprattutto.

Borghesi e piccoli borghesi italiani hanno il culto della distinzione, e di trovarsi con la gente «distinta». Molti partecipano alle messe in suffragio di Viti, Evi, e di trovarsi fra gente distinta. Molti sono monarchici per snobismo. E' pressappoco la psicologia dei ragazzi, sedotti sempre dall'insolito, da quello che è controcorrente. Da ciò la scarsa serietà della vita italiana.

Accade sempre più spesso di vedere al cinema spettacoli volgari, da lasciar pensare che quest'arte si sia rassegnata a prendere il posto che assegnavano i suoi critici più acerbici, come divertimento elementare e, se bene soccorso da una tecnica complessa, fenomeno primitivo. Assistenti a questi spettacoli si accorge che c'è stata una lunga scuola di iniziazione a intenderla nei loro più riposti significati, e che ormai si siano alleati del veri buongustai e raffinati della volgarità. Facendo attenzione alle reazioni del pubblico, si può fare che non c'è un'illusione volgare che non trovi il suo entusiasta commentatore, e che spesso la battuta o l'atteggiamento del protagonista del film sono anticipati ad alta voce dall'appassionato che ne segue le gesta. Secondo punto di questa educazione, è allevare un pubblico di indifferenti di gente il cui maggior piacere è vedere, soltanto, quella particolare forma di deviazione che i francesi chiamano «voyeur». Si abitua il pubblico a partecipare sempre meno ai fatti, e a restare spettatore delle conseguenze di questa educazione, ognuno può cavare facili illusioni.

Una delle cause del disordine morale dei nostri tempi è l'ingiustizia della fortuna. Un tempo si diceva che la fortuna era cieca, ma si diceva che tuttavia una certa giustizia accompagnava le sue predilezioni. Oggi è anche sordomuta, e si capisce che chiunque potrebbe essere il suo prediletto solo che si trovi nelle circostanze per cui la pubblicità e la propaganda decidono di muoversi. È una specie di lotteria organizzata. La qualità della fama d'oggi è espressa molto bene da certi quiz in cui sono allineati nomi che risuonano ai nostri orecchi, e di cui si domanda chi siano, se politici, se artisti, se protagonisti di scandali. La società d'oggi offre molti mestieri effimeri, fondati sul superfluo. Anzi, in alcune circostanze, niente è più necessario del superfluo. Può quindi esistere una società bisognosa o povera nella sua generalità, che disprezzi di molto denaro per il superfluo. Più le economie sono povere, più offrono masse ingenti di denaro per le manifestazioni superflue e di basso livello.

Il tipografo che è costretto a comporre nei giorni articoli che offendono il lavoro, il suo lavoro, la sua

poverà, le persone dei poveri, la sua persona. E non è un lavoro meccanico il suo, e non è che non capisca. Non è come l'operaio che fabbrica pezzi d'un orologio che si può rivolgere contro di lui, ma di cui vede solo il movimento che esce dalle sue mani. Egli cola nel piombo tutta l'anima. Forse per questo i tipografi hanno quel viso amaro.

La mia vita d'uomo è cominciata trent'anni fa come oggi quando presi l'impegno di mia moglie e della mia casa. Gli errori più gravi che ho commesso sono stati errori di generosità, di solidarietà umana, di pietà. E passo per un uomo duro. Non c'è niente di più sepolcrale d'una tale situazione. In difesa della mia dignità offesa, ho lasciato oggi il «Corriere della Sera». Non ho avuto un solo segno di solidarietà dagli scrittori, e non dico da colleghi, se non da quelli che si servono dell'incidente a scopi politici. Difendevano la mia dignità, ho difeso anche la dignità della categoria. Ma questo richiama ai termini d'una vita civile è riu-

ma i dirigenti, i quali temono le reazioni che può suscitare una dittatura clericale imposta per suffragio popolare. Sono preoccupati gli intellettuali, e molti di coloro che votano per i cattolici. Gli operai fanno pena. La plebaglia in Galleria Colonna ieri sera inveiva contro i fattorini degli autobus, rimproverandoli di aver fatto uno sciopero qualche mese fa. La plebaglia fermava le automobili, e rivolgendosi al signore, gridava: «Viva i ricchi!». C'era un invito per iscritto contro la «plebaglia napoletana che s'è fatta del tutto il voto dal prete». E i soliti intellettuali antisocialisti si rammaricano, e i liberali sconsigliati tengono il tutto, e uno di questi letteratelli diceva: «Ho votato contro il Fronte, ma ora che è stato sconfitto potremo raccontare coi frontisti delle storie contro i preti». E la miseria di tanti italiani machiavellici, i quali dicono: «Se vincerà sarò contro di lui, se perderà sarò con lui», sull'altare della loro vita morale. Ma la vittoria è stata soprattutto delle donne. Hanno tirato fuori tutte le loro lette e i più rugginosi cappellini. Le

anime può avere perduto. L'animo può essere pronto; ma succede che a volte la persona non riesca a compiere fisicamente ciò che ha meditato e disegnato, freddamente deliberato nel suo animo e nella sua fantasia. Quasi concluderei che proprio il corpo sia immortale, quello che resta su questa terra, trasmesso ai figli. Conosciamo le rivolte e i rimorsi di questo soma che si dice mortale e di questo corpo che si dice materiale.

Francesco Jovine è morto domenica mattina a Roma. Aveva 47 anni. Era tornato dal convegno di Venezia la sera prima. A Venezia si era sentito male. La si apprese da una corrispondenza di un giornale romano in cui, su questo malore, si faceva dello spirito di pessimo gusto. Doveva essere l'ultima amarezza del nostro scrittore, che, del resto, era fra noi forse l'uomo di spirito il più tollerante, il più rassegnato al costume e all'andazzo dei tempi d'oggi, per cui lo scrittore, quello che sempre paga di persona, è divenuto il bersaglio più facile, più comodo, più indifeso. Ma alle esequie che gli sono state tributate oggi nel pomeriggio, c'era il meglio della cultura italiana residente a Roma, persone di tutti i partiti e di tutte le tendenze. Era una consolazione vedere che Jovine suscitava più gran numero di solidarietà, di simpatie, di rimpianti, di quanto si potesse immaginare leggendo certe stampe di cui si nega a convertire la moneta al suo avvenire, e lasciò il capitale nelle mani in cui si trovava. Le conseguenze si vedono.

Erano annali di miserie, ma ignorava di essere appeso per un filo alla vita. Ora sono chiari alcuni atteggiamenti di una moglie, come di una sempre pronta ad accorrere, e che nei suoi viaggi non lo abbandonava mai. Nella borsetta, ella portava sempre pronte le file per le iniezioni. Era la sola che sapesse, quanto era il suo enigma di buona compagna.

1951

Molti fascisti sono ricchissimi. A parte il denaro accumulato in altri tempi, che con la svalutazione si sarebbe ridotto di valore, stamparono miliardi durante la Repubblica di Salò e ne approfittarono il governo attuale, non riuscì neppure a convertire la moneta al suo avvenire, e lasciò il capitale nelle mani in cui si trovava. Le conseguenze si vedono.

Vi sono ricchi industriali i quali, facendo anche gli editori per sport, per dedicarsi a un mestiere intellettuale, disprezzano proprio quei valori dell'intelligenza da cui sono attratti e che in un certo senso ne rendono più ornata e onorata la vita. E si permettono abusi, umiliazioni degli autori, arbitri offensivi, giacché credono che la vita artistica debba comportare una certa irregolarità, un banditismo. Vivono alle spalle dell'arte e dell'intelligenza l'avventura sportiva che non trovano altrove. A meno di non pensare che applichino in questo campo la disonestà cui sono assuefatti nei loro affari.

Un giornalista americano interroga un ragazzo in una soffera.
«Che cosa fa tuo padre?»
«Non lavora. È disoccupato».
«Perché?»
«Perché è in lutto».
«Che gli è successo?»
«Gli è morta la sorella».
«Di che?»
«È stata uccisa dal marito».
«Perché?»
«Perché mangiava troppo».

Evidentemente è una causa qualunque della dal ragazzo. Ma il ragazzo non l'ha trovata irragionevole.

Il medaglione di un gerarca d.e. in una chiesa di Roma. Di quando in quando manca qualche decina di dollari dal ragazzo. Ma il ragazzo non l'ha trovata irragionevole.



ANTICAMERA DI MINISTERO. «C'è sua Eccellenza?». «Sta con sua Eminenza» (Disegno di Mino Maccari - Da «Il Mondo» - 19 maggio 1951)

setto sgradito soprattutto ai giovani, ciò che è un grave sintomo del costume, dei rapporti, del conto in cui è tenuto il lavoro intellettuale.

Le lettere, le pressioni, le minacce cui sono stati fatti segno molti di quelli che hanno aderito al Fronte o soltanto all'Alleanza della cultura; amici e conoscenti che salutano appena o negano il saluto, la propaganda, la campagna dei giornali, il riserbo degli amici e perfino dei familiari, possono scuotere una coscienza, perché l'uomo non è mai sicuro di agire per il bene, anche quando la sua coscienza gli ha dettato un atteggiamento che egli crede buono per il suo paese. Si spiega così il tipico esempio di questa crisi, il suicidio di Masaryk.

I preti camminavano intriziati per tutto il tempo della campagna elettorale. La prima sera che vedo sulla Scalinata, dopo l'annuncio favorevole della Democrazia Cristiana, è di tre preti che distribuiscono santini ai ragazzi. E fa impressione. Davanti ai bar, la gente che ascolta beata gli altoparlanti che annunziano le cifre della votazione, gente piccola, e gli stessi comunisti.

Accadeva lo stesso durante il fascismo.

La vittoria dei cattolici è stata talmente strepitosa che i vincitori sono preoccupati. Non la borghesia che ieri sera (21 aprile) si sgombrava dalle risa nelle sue automobili che grემivano tutte le strade e la sera i parcheggi davanti a tutti i locali.

strade erano affollate di gente che aveva tirato fuori il suo vestito migliore; il vestito è la libertà cui tengono di più.

1949

In una riunione di commissione, un alto burocrate confabulava sulla porta con un suo compaesano siciliano, il quale a un tratto si curvò e gli baciò la mano. Per quanto conoscesse queste cose, mi ha fatto una penosa impressione.

1950

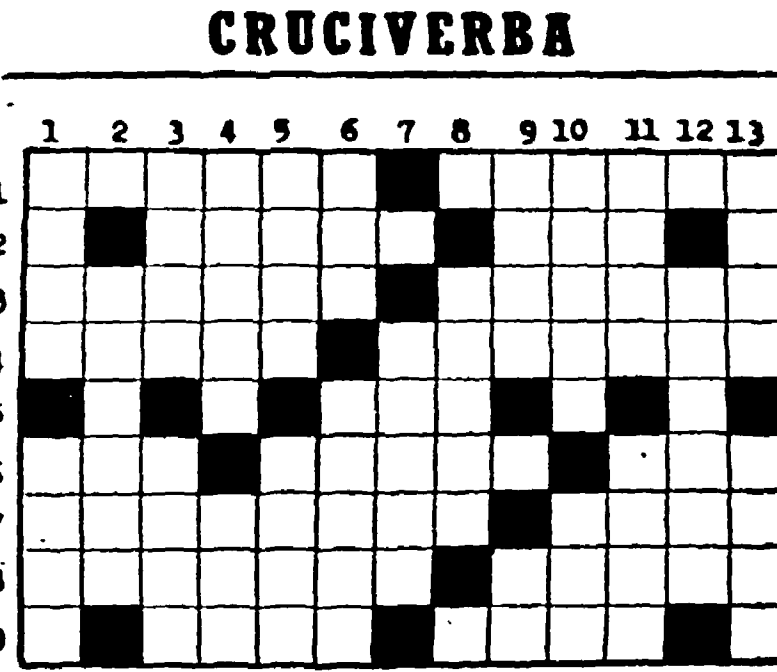
Cerco di capire che colore abbia questo dopoguerra, leggendo i giornali più scandalistici. Parlano di corruzione, di accanimento, come sempre dopo le guerre. Mi dice che una tanto conclamata corruzione deve avere dei limiti. Non intendo soltanto limiti nella coscienza individuale, bensì limiti fisici, limiti opposti dal corpo. Ho una mia teoria che qualche volta ho tentato di esporre a qualcuno; ed è che in molte persone, specie donne, se si rompono i freni morali, resistono i freni che oppongono il corpo. Può il corpo avere esigenze di purezza più forti di quelle spirituali? Cerco di essere chiaro: l'animo può essere corrotto da mille suggestioni; il corpo è più difficile da corrompere. Il mondo d'oggi ha modo di sciupare più facilmente lo spirito che il corpo; può uccidere lo spirito, ha come strumenti le letture, le immagini, gli spettacoli. Una coerenza debile può cedere, tentare di imitare ciò che vede e sente. Ma il corpo ha la sua igiene; la sua difesa, direi la sua moralità. Il corpo può avere esigenze di purezza che

GELSOMINO E IL SUO CANE di



PER L'ENIGMISTA

CRUCIVERBA



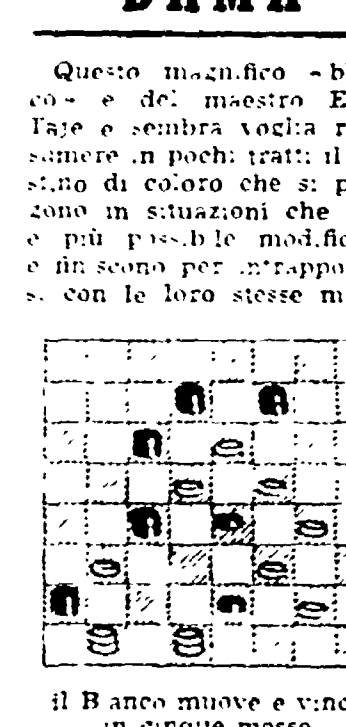
CRUCIVERBA - ORIZZONTALI 1) disegno fatto con l'ago quando è malato non c'è più rimedio 2) emozione che colpisce lo olfatto; ozzetti preziosi 3) pauroso e timido; uno dei famosi moschettieri di Du-mas 4) grande lago della

rico, porto spagnolo d'onde s'è po. Colombo 5) nome di tre sommi sacerdoti ebrei, abito sacerdotale.

VERTICALI 1) roccioso, scosceso, campione sportivo 2) risale a era remota 3) il nido in cui venivano deposte e curate le uova degli uccelli 4) il metallo che si de-vent 4) accedere o assolvere, alle autorità 5) Reno senza fosse 5) spesso tendono a cadere le donne che lo «scuola» e le manie, re-punti d'origine arcaica 6) metano 7) tenere, e non-scen- 7) facile nell'oppo- e nechi 8) 30 sive 9) cento collettivo, mezza, pi-za 10) i campi, su cui sono stati fatti i sacchi, poi e-amenti 11) vetro (ferro- di far presto e bene 12) trito o poco trattabile 13) nel loro insieme sostengono il corpo degli animali; tap-pe delle carovane che attraversano i deserti.

CAMBIO DI CONSONANTI (di A. Menacore) E' dentro certamente, per punizione eterna.

DAMA



Ed in tema di blocchi vi presentiamo anche quest'al-tro. Il maestro di Martino che ha richiesto una più la-boriosa manovra per richia-mare verso la base i due can. se o il piano attuo, in vena di sfuggire alla du-ra legge dell'accalappia-can-

Notiziario damistico

Una partita giocata per corrispondenza nella quale uno dei contendenti, è Pietro Piacenti (campione italiano 1950-51) assume sempre una importanza rilevante e più che mai in questo caso in cui l'avversario del maestro per corrispondenza è il maestro Ernesto Dell'Amico di Carrara che da molti giorni sta resistendo benamente all'impeto dei furbi classe 1. Il gioco è stato terminato la 21-18 per il Bianco (Dell'Amico) e 11-15 per il Nero (Piacenti).

Dopo la ventiquattresima mossa del Bianco la situazione era questa:

Soluzioni di domenica 25 ottobre

CRUCIVERBA SILLABICI. ORIZZONTALI: 1) luma; incudine 2) sudare 3) epico; busta 4) molino; colli 5) duna; venoso; 6) punta 7) cavaio; Sillabici. VERTICALI: 1) lupi; motu- 2) elica 3) supno; punta 4) molino; vetusto 5) cura; collera 6) bulino 7) refettto; scaro.

SCIARADA: su — pino è supno. D A M A: Problema di Gierzo Serafini: 12-8, 24-31; 30-27; 31-22; 16-20; 19-12; 20-9; 6-13; 8-6; 3-10; 9-11 e vince.

Problema di Pietro Montecchi

Problema di Pietro Montecchi: 1-4; 15-31; 13-10; 14-7; 21-23; 5-14; 4-27; 31-22; 23-19; 22-15; 14-13; 22-22; 12-26 e vince.

Problema di Francesco Zucconi: 15-12; 26-19; 9-13; 17-10; 22-23; 6-15; 23-11; 15-6; 23-5; 32-23; 5-2; 8-5; 2-27 e vince.

antologia



Novità in libreria

Tre mestieri

Vallecchi pubblica i primi tre volumi della nuova collana «Il Bersaglio» sulle professioni in Italia: Il magistrato di Gigi Ghirelli (pag. 103, lire 800), Il chimico di Fabrizio De Santis (pag. 236, lire 800), L'autore di Carlo A. Gionetti (pag. 232, lire 800). Nel primo libro l'autore traccia uno schizzo rapido ed efficace sulla figura del giudice, partendo dalla sua carriera, delle vicende meno note del suo mondo, del travaglio infine di una categoria la cui funzione deve adeguarsi a tutte le nuove esigenze sociali del tempo. Del chimico, Fabrizio De Santis non ci dà un'adeguata inchiesta interessante. L'autore ci accompagna nell'interior dei laboratori e delle fabbriche, in mezzo ai giovani dell'Università e della industria, nello studio del Premio Nobel e nella stanza del più umile fra gli analisti. La scena si popola così di una piccola folla di personaggi, che raccontano la loro vita, espongono i loro problemi, rivelano le prospettive del loro lavoro e il senso intimo della ricerca scientifica, illuminando anche gli aspetti drammatici e i momenti felici. Sull'autore, infine, Carlo A. Gionetti scrive un ritratto «dietro le quinte» nel suo aspetto meno conosciuto, in casa e fuori, mentre «prova» o cerca lavoro, dal momento in cui comincia la sua carriera agli anni in cui si tirano le somme.

La Repubblica

dell'Ossola

Con questo titolo il comune di Domodossola ha pubblicato un numero unico in occasione del XV anniversario della liberazione dell'Ossola (Domodossola, cartografia C. Antonoli, 1950, pag. 200, prezzo lire 1.000). Ricordi di dirigenti e di militanti, documenti, articoli di giornali del tempo (tra i quali si legge con estremo interesse quello del giornale tedesco Das Reich del 3 novembre 1944, che reca il titolo eloquente: «Come a Varsavia») si alternano nel volume, fornendo ampio materiale per una ricostruzione della preziosa esperienza. La repubblica dell'Ossola (settembre-ottobre 1944) fu il più impegnativo esempio di governo partigiano nella nostra Resistenza, ed è sotto questo profilo che gli scritti più interessanti lo esaminano. Non mancano spunti critici notevoli, segnaliamo in particolare quello dell'articolo di Pietro Secchia, dove si allude ai limiti provinciali in cui rimase chiusa l'esperienza ossolana e alla sua

Il capitale

e la destra

Dal 1890 al 1922, ecco il periodo storico messo a fuoco dal volume di Giovanni Grillo Grande capitale e destra cattolica (Editori Riuniti, pag. 348, lire 2.000). L'autore si propone di esaminare, più nell'intimo della società italiana che negli aspetti esteriori dei suoi avvenimenti, il processo attraverso il quale, dalla reazione crispana, si giunse al governo di Mussolini. Giovanni Grillo si sofferma — ed è la parte più acuta e

Bocca

di Mangione

DIZIONARIO DELLA DOMENICA

CRAVATTA

La riforma della scuola continua con successo. Dopo i nostri disegni contro i «blue jeans», il presidente romano ha proibito ai suoi studenti di andare a scuola senza cravatta. La cravatta, si sa, è indispensabile per imparare bene la matematica, la fisica e la chimica; i laboratori scientifici non funzionano bene senza cravatta. Il fatto, riconosce il difetto è nel manico, cioè nel modo come la religione ha seminato: non si può castigare una pianta perché ha dato una pera invece che una mela.

ZEN

Antica dottrina buddista, molto di moda oggi in America. Si arrivando anche in Italia. I suoi devoti vanno in estasi di fronte a problemi come questo: «Battono le mani l'una contro l'altra si produce un suono. Qual è il suono di una sola mano?». Ecco un altro dialogo Zen: «Che cosa mi dici quando venendo da te non ti porto nulla?». «Battono per terra».

NASO

La nuova fiamma dello Scà di Persia ha comunicato che non si farà correre il nuovo tipo di specialista di chirurgia estetica. «Così il mio naso è piaciuto allo Scà» ha detto — e così deve essere. Così, cioè non prettare, se ho detto che non ha nulla?». — «Allora portalo via». Con un'ora di conversazione si è arrivati a una rissa, probabilmente alla quale l'ubriacchezza Ma dal momento che lo scopo più importante di questo dialogo è la battuta di rito, che serve lo Zen? Il suono della ragione genera mostri», diceva uno che se ne intendeva e disegnava da par suo quei mostri. Che non dico da fare, per legare le mani a quanti vorrebbero mandare a letto la ragione per sempre.

ONOREFICENZA

Il nazista Franz Von Papen è stato reintegrato nel suo titolo e grado di «cameriere segreto di coppa e corredo» del Sommo Pontefice. Cameriere segreto di

Bocca

di Mangione

Per il lettore abituato agli umori aspri e tetri di tanta parte della nostra narrativa contemporanea, Bocca di mangione di Rutilio Cateno (ed. Parenti, pag. 204, lire 800) costituirà una realtà e inaspettata sorpresa: in esso ritroviamo infatti gusto per la presa in giro, per l'umorismo, per la satira, e uno spirito scanzonato e beffardo. Il volume narra la vicenda di un gruppetto di gerarchi fascisti che — dalla marcia su Roma sino all'epilogo dell'ultima guerra — spadroneggiano in un paesino della Toscana: la fiamma della tragedia arde costantemente sotto queste pagine, qua e là affiorando e divampando poi nell'episodio finale, quando il protagonista, sconvolto da avvenimenti più grandi di lui, incapace di cingere più il senso di quanto sta avvenendo, finisce ammazzato da soldati nazisti, senza neppure sapere come né perché.

Religione

ZEN

NASO

ONOREFICENZA

Pangloss

1. *Phragmites* (common)

lo sport

CECOSLOVACCHIA

Novak
Stácha
Tichý

Masopust
Popluhar
Pluskal

Dolinsky
Lojczak
Molnar
Scherrer
Pavlovic

Mariani
Lojczak
Nicolò
Galli
Brighenti

Guarnacci
Cervato
Segato

Castelletti
Buffon
Sarti

ITALIA

Praga ancora "tabù", per gli azzurri?



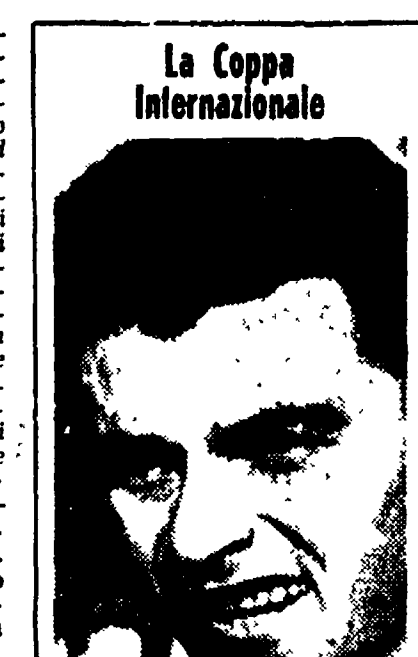
La squadra italiana. Da sinistra: Buffon, Buffon, Castelletti, Sarti, Guarnacci, Cervato, Segato. In basso da sinistra: Mariani, Lojczak, Nicolò, Galli, Brighenti.

- Dopo due anni che non vinciamo e dopo quattro pareggi consecutivi si spera in un risultato migliore (ma sull'ostico campo di Praga abbiamo vinto solo una volta...)
- L'esito dell'incontro è anche legato alle condizioni meteorologiche: se pioverà sarà più difficile il compito degli azzurri che puntano le loro carte sulla velocità

(Dal nostro inviato speciale)

PRAGA, 31. — Ieri sera i calciatori azzurri sono andati a dormire prima delle dieci e questa mattina si sono fatti descrivere dai giornalisti le meraviglie della vita notturna di Praga. Nella capitale cecoslovacca vi sono molti ritrovi eleganti ove si balla sino a notte inoltrata e forse qualcuno ne approfitterà domani sera se il risultato ci sarà stato favorevole. Un paio, sembra non abbiano approfittato ieri sera e ciò si capisce non è piaciuto a Mocchi.

L'umore della comitiva è anche troppo buono e gli accompagnatori federati parlano addirittura di vittoria. In un primo tempo la stampa aveva entusiasticamente accolto la notizia che gli azzurri avrebbero vinto la loro prima partita in terra straniera, ma ora i giornalisti italiani, sup-



La Coppa Internazionale

gestionali della fama di uomo molto fortunato che il signor Mocchi si è conquistato nel corso della sua breve carriera di commissario tecnico, non si azzardano ad essere pessimisti sul risultato. Lo stellino che brilla sulla fronte del signor Mocchi ha acceso a tal punto certi nostri colleghi da far dimenticare che i cecoslovacchi allineano una squadra rispettabilissima, non sgarbiata ma senz'altro degna di essere presa nella dovuta considerazione. E poi non dimentichiamo che da due anni gli azzurri inseguono vanamente la vittoria, non dimentichiamo che a Praga abbiamo vinto una sola volta (nel 1937).

Quasi per contrasto i tecnici cecoslovacchi non fanno altro che lamentarsi del tempo, il cui atteggiamento è ora i giornalisti italiani, sup-

Incontri disputati

Cecoslovacchia-Austria	3-2
Austria-Ungheria	2-2
Austria-Svizzera	3-2
Jugoslavia-ITALIA	4-0
Ungheria-Svizzera	0-0
Ungheria-Cecoslovacchia	5-4
Ungheria-Austria	3-1
Austria-Jugoslavia	2-0
Ungheria-ITALIA	2-1
Jugoslavia-ITALIA	2-2
Cecoslovacchia-Svizzera	6-1
Cecoslovacchia-Ungheria	4-2
Svizzera-ITALIA	1-1
Ungheria-Jugoslavia	3-1
Cecoslovacchia-Jugoslavia	2-1
ITALIA-Austria	2-1
ITALIA-ITALIA	4-0
Jugoslavia-ITALIA	6-1
Cecoslovacchia-Jugoslavia	1-0
Austria-Cecoslovacchia	2-2
Austria-Svizzera	3-1
Cecoslovacchia-Svizzera	2-1
ITALIA-Cecoslovacchia	1-1
Jugoslavia-Svizzera	8-0
Ungheria-Svizzera	8-0

Incontri da disputare

ITALIA contro Ungheria	1-1
ITALIA contro Cecoslovacchia	1-1

Nella foto: la mezz'ala cecoslovacca KACANI.

Questi i protagonisti

- Gli azzurri**
- Buffon Lorenzo (portiere, 19-12-1920 a Milano (Udine)). Quattro presenze in Nazionale A, due in B, nel 1937 e 1938.
 - Castelletti Sergio (terzino, 30-12-1907 a Casale Monferrato). Tre presenze in Nazionale A, una in B, nel 1937 e 1938.
 - Sarti Benito (terzino, 23-7-1908 a Genova). Una volta in Nazionale A, una in B, nel 1937 e 1938.
 - Cervato Sergio (centro-mezzo, 23-3-1929 a Carminiano di Biella (Pavese)). Ventiquattro presenze in Nazionale A, quattro in B, nel 1937 e 1938.
 - Guarnacci Egidio (laterale, 6-3-1934 a Roma). Nessuna presenza in Nazionale. Appartiene alla Roma.
 - Segato Armando (laterale, 19-12-1920 a Milano (Udine)). Quattro presenze in Nazionale A, due in B, nel 1937 e 1938.
- I cecoslovacchi**
- Stácha Imre (portiere, Spartak Trnava) 4-11-1901. Sotte presenze in Nazionale.
 - Novak Vladislav (terzino, 17-4-1905 a Bratislava). Otto presenze in Nazionale.
 - MASOPUST (Stella Rossa di Bratislava), 23 presenze in Nazionale.
 - Tichý Jiri (terzino, Stella Rossa Bratislava) 6-12-33. Otto presenze in Nazionale.
 - Pluskal Stanislav (mezzala, 28-1-1909 a Bratislava). Ventisette volte in Nazionale.
 - Popluhar Jan (centromezzo, Slovan Bratislava).



La sinistra DOLINSKI (in azione nella foto) è uno dei punti di forza della squadra cecoslovacca. Si teme soprattutto per il suo affiatamento con Kacani.

Gli incontri precedenti

Torino	26 febbraio 1922	1-1
ITALIA-Cecoslovacchia	1-1	
Praga	27 maggio 1933	2-0
Cecoslovacchia-ITALIA	5-1	
Torino	17 gennaio 1926	2-1
ITALIA-Cecoslovacchia	2-1	
Praga	28 ottobre 1926	3-1
Cecoslovacchia-ITALIA	3-1	
Milano	20 febbraio 1927	2-2
ITALIA-Cecoslovacchia	2-2	
Praga	23 ottobre 1927	2-2
Cecoslovacchia-ITALIA	2-2	
Bologna	3 marzo 1929	4-2
ITALIA-Cecoslovacchia	4-2	
Roma	15 novembre 1931	2-2
ITALIA-Cecoslovacchia	2-2	
Praga	25 ottobre 1932	2-1
Cecoslovacchia-ITALIA	2-1	

Il bilancio

In Italia	G	V	N	P	G	GS
In Cecoslovacchia	11	7	4	9	25	11
Totale	18	8	5	5	32	27

MA FORSE SI TRATTA DI UNA "MANOVRA DIPLOMATICA", La stampa cecoslovacca pessimista alla vigilia dell'incontro con l'Italia

Sottolineato invece il valore degli atleti azzurri - Grande cortesia verso gli italiani (verso Vittorio Pozzo e Ferrari in particolare) - "Tre giornalisti per ogni giocatore,"

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 31. — La stampa cecoslovacca, quella sportiva, ma anche quella politica ha dedicato oggi numerosi articoli all'arrivo degli azzurri a Praga e in ognuno di essi la formazione italiana viene valutata e rivista in tutti i suoi aspetti, nella speranza di offrire al pubblico la piega deboli in cui l'undici cecoslovacco potrà infilarsi. Ma cercheremo di essere onesti, in quelle decine e decine di colonne una sola indagine, una sola confidenza, una sola riga di verità. Vattini, su questo terreno, la stampa cecoslovacca è completa. Anzi, più che di censura si tratta forse della adozione di un sistema di "lamento" tutto italiano.

La stampa cecoslovacca sembra infatti essersi im-

pariata, alla vigilia dello scontro non possiamo ancora dire quale sarà la nostra squadra.

Il quotidiano comunista "Rude Pravo" si limita alla cronaca dell'arrivo degli azzurri ma riferisce tuttavia con risalto il parere ottimista espresso ieri sera da Umberto Agnelli appena sbarcato dall'aereo a Praga. Il quotidiano della gioventù "Mladá Fronta" ha pubblicato anch'essa una breve intervista col presidente Agnelli tutta infarcita di ottimismo e di belle speranze. Il giornale non ha voluto privarsi del gusto di piazzare a quello che ha definito "il più giovane presidente del mondo" una maliziosa domanda: "Sarete voi a guidare gli azzurri?" Agnelli si è salvato col dire che, in fondo, vi è un solo

giornale, alla vigilia dello scontro non possiamo ancora dire quale sarà la nostra squadra.

NELLA GIORNATA CONCLUSIVA ALLO STADIO DEI MARMI Altre sei vittorie italiane ai campionati militari

Successi di Berruti (200 m.), Cavalli (triplo), Lievore Carlo (giavelotto), Laddo (400 m.), Baronechelli (asta) e della staffetta 4x400

Sei vittorie dei militari italiani hanno concluso le gare del Campionato internazionale. Se le vittorie di Berruti sui 200 metri (21"3), di Cavalli nel triplo (15"63) e di Carlo Lievore nel giavelotto (m. 78,38) erano scontate, quelle di Laddo nei 400 metri piani (48"4) e di Baronechelli nell'asta sono state delle vere sorprese. A questa va aggiunto il successo del quartetto italiano 4x400 che ha vinto col tempo di 2'15"5. Berruti ha dovuto debellare solo la resistenza del norvegese Bastes per raggiungere una netta vittoria. Diremo per inciso che il torinese con 21"3 ha ottenuto la qualificazione olimpica anche sui 200 metri che non aveva più corso dopo il primo ottobre. Cavalli si è mantenuto su un discreto livello. In ombra è apparso invece il fratello Giovanni che ha assoluto bisogno di riposo, e non lo andiamo dicendo solo da ora. Diremo per inciso che Carlo Lievore ha superato per la seconda volta il limite di ammissione olimpica. Notevole il successo di Baronechelli che non solo ha vinto inaspettatamente la gara dell'asta ma ha conseguito con m. 420 il suo primato personale. In gara con il francese Ramadier ha tentato i m. 426 ma nessuno dei due c'è riuscito. Al terzo posto Chiesa con m. 415. Laddo, invece ha dovuto lottare per tutti i 400 metri per avere ragione del greco Silla e di Fosati. Laddo ha vinto in 48"4. Silla ha ottenuto 48"4 (a spalla) e Fosati 48"7. La staffetta schierata nella seguente formazione: Morale, Fattorini, Fosati ha largamente dominato sulla greca e sulla norvegese. Vieni, Mezzetti, Pinna, Bui, Moroni, Mattei. La squadra giovanile della Roma sarà invece impegnata a Firenze contro i ragazzi giuliani.

PER IL "DE MARTINO" LAZIO-SAMB al Tor di Quinto

I titolari della Roma e della Lazio, oki riposarono e si vedranno la partita dei loro compagni Guarnacci e Mariani a Praga in televisione. Saranno impegnati invece i ragazzi della Lazio-Samb. Ricordi, Vieni, Mezzetti, Pinna, Bui, Moroni, Mattei. La squadra giovanile della Roma sarà invece impegnata a Firenze contro i ragazzi giuliani.

OGGI ALLE CAPANNELLE Nove cavalli ai nastri del Pr. Campidoglio

La prova di maggior spicco della giornata è il Pr. del Campidoglio, su 2400 metri, in programma a San Siro. Boucher e Suro in chiara evidenza, gli avversari più pericolosi, nella quale certa assenza di Toukaram (che non gradisce il terreno pesante) saranno il vecchio Isone e la tre anni Verma, che per altro non dovrebbero essere in grado di impensierire i favoriti.



Al centro del programma della riunione alle Capannelle figura il Premio Campidoglio (2 milioni di premi, 1600 metri in pista grande) al quale sono rimasti iscritti nove cavalli di buona statura che dovrebbero dare vita ad una prova assai combattuta. I migliori sono Giovinone, assai gravato al peso, Boudi Miche, Altovra, anche essi gravati al peso, Huila, Top Top a suo agio sul pesante, Wildt e Sicador assai ben situati con 55 chili. Difficile il pronostico: l'andamento della corsa e lo stato del terreno avranno certamente un effetto determinante sul risultato. Provvediamo a restringere la rosa dei probabili a Giovinone, Huila, Altovra, Top Top e Sicador.

Nella stessa riunione sarà di scena il milionario Premio Parlamento (2400 metri in pista piccola) che ha raccolto ben 15 iscrizioni. Sul terreno certamente pesante appaiono ben quattro cavalli di buona statura, con 512 e Shinko con 44 che rappresentano un ostacolo assai duro per il favorito Alano che dovrà portare 60 chili. Fruscolo con 54,5, Paganella con 52,5, Alteni con 51,5, Ippa con 51,5. Proveremo ad indicare l'andamento della gara, Fruscolo ma quasi tutti i concorrenti hanno chances non indifferenti. Inizio ore 14. Ecco le nostre

selezioni: 1 corso: Biancaforlino, Reberghina, Fleur de Lys; 2 corso: Ritornello II, Olanopon, Narline; 3 corso: Arengo, Aspergi, Jamestoun; 4 corso: Top Top, 2 corso: Huila, Lincolna; 5 corso: Kocis, Giele, Lano; 6 corso: Giovinone, Sicador, Top Top; 7 corso: Shinko, Lincolna, Harrey; 8 corso: Luterer, Abner, Spadassin; 9 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 10 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 11 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 12 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 13 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 14 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 15 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 16 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 17 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 18 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 19 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 20 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 21 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 22 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 23 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 24 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 25 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 26 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 27 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 28 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 29 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 30 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 31 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 32 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 33 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 34 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 35 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 36 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 37 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 38 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 39 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 40 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 41 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 42 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 43 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 44 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 45 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 46 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 47 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 48 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 49 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 50 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 51 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 52 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 53 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 54 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 55 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 56 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 57 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 58 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 59 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 60 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 61 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 62 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 63 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 64 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 65 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 66 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 67 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 68 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 69 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 70 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 71 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 72 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 73 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 74 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 75 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 76 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 77 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 78 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 79 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 80 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 81 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 82 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 83 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 84 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 85 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 86 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 87 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 88 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 89 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 90 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 91 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 92 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 93 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 94 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 95 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 96 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 97 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 98 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 99 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 100 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 101 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 102 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 103 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 104 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 105 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 106 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 107 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 108 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 109 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 110 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 111 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 112 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 113 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 114 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 115 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 116 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 117 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 118 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 119 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 120 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 121 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 122 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 123 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 124 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 125 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 126 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 127 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 128 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 129 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 130 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 131 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 132 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 133 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 134 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 135 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 136 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 137 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 138 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 139 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 140 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 141 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 142 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 143 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 144 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 145 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 146 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 147 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 148 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 149 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 150 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 151 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 152 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 153 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 154 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 155 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 156 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 157 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 158 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 159 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 160 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 161 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 162 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 163 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 164 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 165 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 166 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 167 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 168 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 169 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 170 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 171 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 172 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 173 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 174 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 175 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 176 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 177 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 178 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 179 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 180 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 181 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 182 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 183 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 184 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 185 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 186 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 187 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 188 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 189 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 190 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 191 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 192 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 193 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 194 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 195 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 196 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 197 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 198 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 199 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 200 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 201 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 202 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 203 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 204 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 205 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 206 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 207 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 208 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 209 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 210 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 211 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 212 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 213 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 214 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 215 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 216 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 217 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 218 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 219 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 220 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 221 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 222 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 223 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 224 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 225 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 226 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 227 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 228 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 229 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 230 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 231 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 232 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 233 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 234 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 235 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 236 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 237 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 238 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 239 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 240 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 241 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 242 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 243 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 244 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 245 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 246 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 247 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 248 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 249 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 250 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 251 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 252 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 253 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 254 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 255 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 256 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 257 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 258 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 259 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 260 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 261 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 262 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 263 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 264 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 265 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 266 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 267 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 268 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 269 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 270 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 271 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 272 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 273 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 274 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 275 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 276 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 277 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 278 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 279 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 280 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 281 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 282 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 283 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 284 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 285 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 286 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 287 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 288 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 289 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 290 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 291 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 292 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 293 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 294 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 295 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 296 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 297 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 298 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 299 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 300 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 301 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 302 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 303 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 304 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 305 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 306 corso: Fruscolo, 3 corso: Huila, Lincolna; 307 corso: Fruscolo,

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

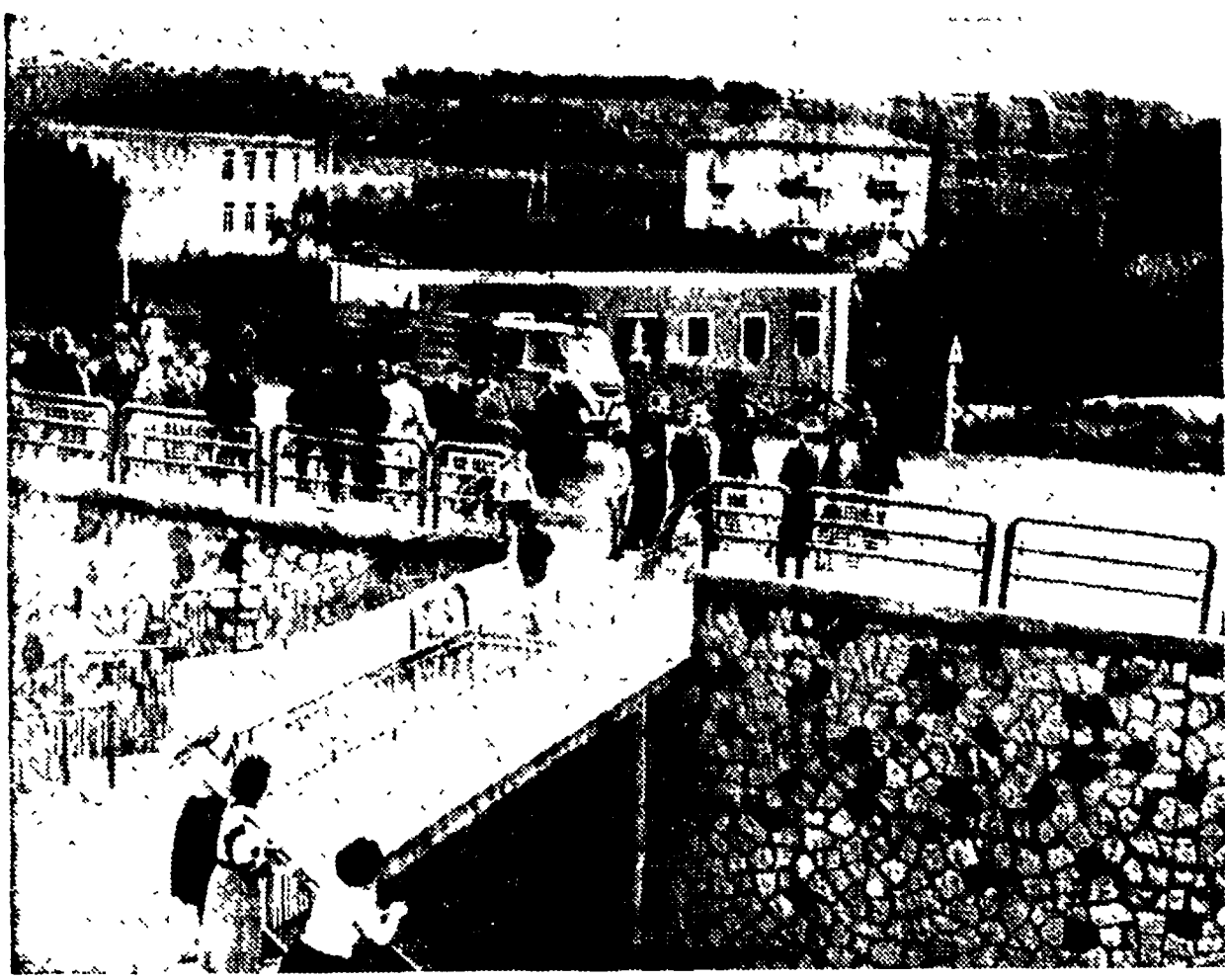
Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. Interni 221 - 231 - 242

IMPORTANTI OPERE DELLA PROVINCIA

Inaugurata una nuova strada che collega i Castelli al mare

Aperto al traffico anche il cavalcavia di Cecchina
Facilitate le comunicazioni all'interno della zona



Il cavalcavia sulla Nettunense che elimina il passaggio a livello di Cecchina

Sono state inaugurate ieri due importanti opere finanziarie e realizzate dall'Amministrazione provinciale di Roma: il cavalcavia di Cecchina e la nuova strada che collega Albano con Pavana.

La realizzazione del cavalcavia di Cecchina, che è costata 62 milioni di lire eliminando il grave inconveniente del passaggio a livello che paralizzava il traffico della Nettunense, svelterà ora le comunicazioni tra il retroterra dei Castelli romani e la zona rivierasca di Anzio e Nettuno. A questo stesso scopo risponde anche la strada Albano-Pavana, lunga 3 chilometri e mezzo e costata 117 milioni di lire. Il disagevole raccordo esistente tra la parte alta dei Castelli e il mare è stato finora uno dei più grandi ostacoli allo sviluppo turistico e commerciale della zona. I villaggi del passaggio a livello di Cecchina. Uguale difficoltà per raggiungere il mare esisteva per le popolazioni dei comuni che gravitavano intorno ad Albano.

La realizzazione delle due opere, creando una facilità di comunicazioni all'interno della zona dei Castelli, porterà benefici effetti su tutte le attività produttive delle popolazioni interessate. Alla inaugurazione delle due opere, fatta dal presidente della Provincia avv. Bruno, erano presenti gli assessori Maderchi, Loreti e Bigiarelli. L'ing. Rota capo compartimento dell'ANAS, l'assessore ai lavori pubblici del comune di Roma Cavallaro, i consiglieri provinciali, i sindaci e gli assessori dei comuni di Albano e di Ardea.

Altre cellule aziendali al 100 per cento del tesseramento

Altre otto cellule aziendali hanno già completato il tesseramento 1959. Si tratta delle cellule operai e personale viaggiante del deposito ATAC di Portonaccio, della cellula autisti pubblici della sezione Porta San Giovanni, e di cinque cellule del Poligrafico di piazza Verdi e precisamente quelle dei reparti Rotocalco, Calcolgrafia, Torchi, Mercantile e Litografia (in cui si registra anche un reclutamento). Al Poligrafico di via Gino Capponi, dove è iniziata l'attività per il proselitismo e il tesseramento 1960, si registrano già sei nuovi iscritti al partito.

Dibattito al «Gobetti»
Oggi alle ore 10 nei locali del Circolo Culturale «Piero Gobetti» a Monte Verde Vecchio avrà luogo un dibattito sul tema: «Il Vaticano e la politica italiana». Introdurrà il prof. Ernesto Rossi.

DOPO IL COMPATTO SCIOPERO DI IERI

Prosegue l'agitazione alle Poste dell'Appio

I postelegrafonici di terza categoria (portafoglio e personale interno) dell'Ufficio Roma-Appio hanno effettuato con la massima compattezza lo sciopero di 24 ore che è cominciato venerdì alle 21 ed è terminato ieri alle 21.

La decisione di effettuare lo sciopero è stata presa in seguito all'intransigenza dimostrata dalla direzione provinciale delle Poste nei confronti di alcune rivendicazioni avanzate dal personale, e relative all'allargamento degli orari, alla riduzione dei turni, e alla attuazione del servizio di recapito delle raccomandate. Queste rivendicazioni, se accolte, porterebbero ad un miglioramento del servizio, anche nell'interesse dei cittadini serviti da questo ufficio postale.

Durante lo sciopero i lavoratori si sono riuniti in assemblee e hanno votato all'unanimità un ordine del giorno con il quale ribadiscono la loro volontà di proseguire la lotta fino a quando le rivendicazioni non saranno completamente accolte. Alla effettuazione dello sciopero, pertanto, faranno seguire l'applicazione delle norme regolamentari da domani.

L'applicazione del regolamento comporterà inevitabilmente il rallentamento della distribuzione della posta in tutta la zona servita dall'ufficio.

Passeggero morlo e conducente ferito in una «600» finita contro un albero

L'auto è uscita fuori strada sulla Cassia - Si rovescia un camioncino a Ciampino dopo l'urto con un «1100» militare

Un mortale incidente della strada è accaduto nel pomeriggio di ieri nei pressi di Sutri, precisamente all'altezza del chilometro 44.800 della via Cassia. Un'auto s. è frantumata contro un albero e un passeggero è morto; si chiamava Eugenio Manetti, aveva 65 anni e abitava a Roma in via Nicolò III.

La vettura — la «600» targata Roma 283139 — si dirigeva a forte velocità verso Roma, guidata dal signor Giovanni Zancadoni di 39 anni, dimorante in via Bocca di Leone e con a bordo il Manetti, quando è improvvisamente uscita fuori strada ed è andata a schiantarsi contro un grosso albero roccioso, in un ammasso di rottami. Nel violento urto, il povero Manetti è stato catapultato fuori dell'auto e si è abbattuto esanime e sanguinante sull'asfalto. Alcuni automobilisti di passaggio o hanno fermato la loro corsa e sono precipitati a soccorrere il poveretto. Egli è stato adagiato su una barella portapersona e trasportato in un'ambulanza per il pronto soccorso. Ma ancora che si potesse provvedere al suo trasporto al più vicino ospedale, il cadavere è stato portato all'obitorio e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Anche lo Zancadoni è rimasto ferito.



Il furgoncino e il camion militare subito dopo l'urto

Il camioncino è stato investito da un «1100» militare che si rovesciava. L'incidente è avvenuto in un tratto di strada molto stretto, dove si era formato un ingorgo di traffico. Il camioncino, guidato da un soldato, era in fila per un'ora quando è stato investito dal «1100» militare che si rovesciava.

La polizia stradale e i carabinieri hanno eseguito gli accertamenti tecnici del caso. All'ingresso dell'aeroporto di Ciampino-Ovest, un furgoncino Alfa Romeo — si è scontrato con un «1100» militare e si è rovesciato. Moltissimi alle macchine sono stati danneggiati e alcuni sono rimasti feriti. La polizia stradale ha effettuato i rilievi e le indagini per accertare le responsabilità.

Non fate tanto lo spiritoso, che vi porto dentro. — Dentro? E perché mai? Che vi ho fatto? Non si può dimostrare amicizia ad una persona che si porta dentro? — Parlate chiaro: ma le guardie tue come te stesso! — L'agente non comprende bene il ragionamento, ma dato che attorno si ridereva, non si è mosso a fare affar per un braccio il gorilla e chinando di lato la testa ordinargli: — Poche storie! Venite con me! Vi sbatto dentro! Ma il Marinelli riteneva di essere nel suo buon diritto, e non si sentiva per nulla disposto a farsi fermare. Ragion per cui protestò altamente e contestò all'agente la sua «capacità» ad elevare

L'AMORE PER L'ALCOOL HA TRADITO QUATTRO AUDACI LADRI

Svaligiato un villino vuotano anche il bar e ubriachi sostano col camion per la via

Sono così arrivati alla «base» alle ore 10 del mattino e la Mobile li ha visti scaricare la refurtiva — Due arresti — Il furto al Lido dei pini di Lavinio

Quattro ladri, autori di un grosso furto in un villino, sono stati traditi dall'eccessivo amore per l'alcool: tornando ubriachi alla base, sono stati infatti costretti a fermarsi con il camion per la strada e sono stati visti scaricare la refurtiva dagli agenti della Squadra Mobile. Due di essi, e cioè Sergio Palego, 34 anni, abitante in via dei Glicini 27, e Pasquale Mauro di 20 anni, dimorante anch'egli a Centocelle, sono stati arrestati, e altri due, Pasquale De Santis di 32 anni, domiciliato in via degli Arvati 61, e Orlando Martiradonna di 21 anni, abitante al Tiburtino III, lato IV, sono stati denunciati per furto aggravato in stato di irreperibilità.

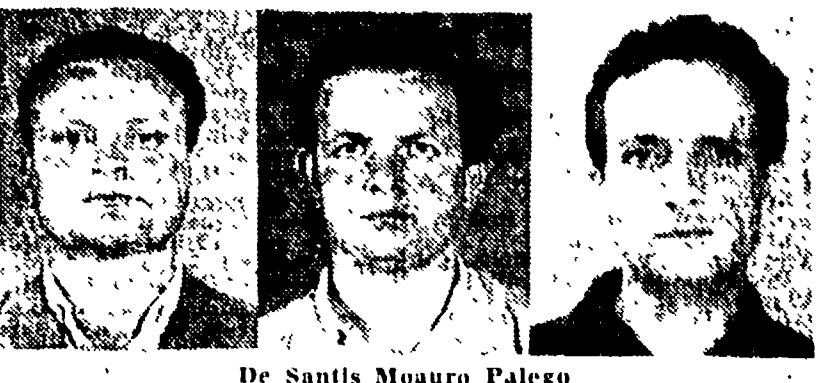
La storia iniziò alcuni giorni or sono, quando Pasquale Mauro si recò in città al Lido dei pini di Lavinio in quell'occasione, egli notò che il villino «Stella», di proprietà della signora Bui Fenu, con il quale Mauro aveva un rapporto di affiliazione, era deserto e ricammente arredato. Naturalmente, pensò di non lasciarsi sfuggire l'occasione e infatti tornò al Lido il 26 settembre e di solo rubacchiò quanto poté.

Tornato a Roma, il giovane Mauro si mise alla politica per aver svaligiato la villa di Virgilio Riento, il noto attore recentemente scomparso, e per essere stato arrestato in frak alla stazione Termini si recò al Lido di Lavinio, dove si recò a fare il bagno e a bere.

I quattro malfattori sono passati all'azione due o tre notti or sono. Con un camioncino «1100» guidato dall'autista Gianfranco Bonifazi di 24 anni, abitante in via del Quattrocento 185, hanno raggiunto Lavinio, hanno vuotato il villino (hanno caricato sul loro mezzo 7 materassi di somma piuma, cuscini, coperte, lenzuola, un poltrone, una cucina a gas, 10 coperte, 30 lenzuola, quadri, tendaggi, scendiletto ecc.) e hanno poi dato l'attacco al fortissimo bar. Sono partiti per Roma verso le 2.30, riprendendosi di tornare la notte dopo a prendere anche i mobili. Ma per via, l'alcool li ha ubriacati e per non finire fuori strada, peggio, contro un albero sono stati costretti a fermarsi e dormire per smaltire la sborra.

Il camion dei ladri è giunto così a Centocelle alle ore 10 del mattino e la refurtiva è stata portata nella casa del Palego, sotto gli occhi di numerosi agenti della Squadra Mobile, che si trovavano nel quartiere per altre indagini. Naturalmente, ai poliziotti tutto quell'andirivieni non è andato a genio. Pasquale Mauro e Sergio Palego sono stati subito fermati, interrogati e, dopo la confessione, dichiarati in arresto. Il De Santis e il Martiradonna, invece, sono riusciti a squagliarsela e attualmente sono ricercati.

I quattro ladri, come abbiamo detto, dovranno rispondere di furto aggravato. Il Bonifazi, invece, sarà con tutta probabilità denunciato a piede libero, e però ancora possibile che nei suoi confronti non vengano ravvisati gli estremi per una imputazione.



De Santis Mauro Palego

La spoliazione della necropoli etrusca

LA SPOLIAZIONE DELLA NECROPOLI ETRUSCA

Tre «ladri di tombe» arrestati a Cerveteri

Sorpresi mentre svuotavano una tomba
Preziosi oggetti erano stati asportati

Tre «ladri di tombe» sono stati tratti in arresto a Cerveteri, poco dopo aver svaligiato una tomba etrusca, asportandone numerosi oggetti di valore. I tre arrestati sono: il venditore ambulante Diego Travagliati, di 24 anni, Fabio Lautizi, muratore, di 24 anni, e Gastone Lucchetti, di 25 anni, tutti e tre di Cerveteri. I tre l'altro giorno si erano recati in un fondo sito in località Banditaccia, facente parte del comune di Cerveteri, dove si trovava una tomba etrusca, che appariva ancora inviolata. I tre uomini, col favore delle tenebre, hanno scavato fino a raggiungere l'ingresso della tomba che hanno forzato, e si sono appropriati delle numerose suppellettili, di notevole valore artistico ed archeologico, che vi erano contenute. Fra esse era un «onkos», ossia un buccero ad anfora, un kanteros che doveva aver contenuto del grano, e un altro oggetto destinato a rendere — secondo le credenze degli Etruschi — più comoda l'esistenza del morto rinchiuso nella tomba.

La polizia, però, era venuta a conoscenza dell'operazione che i tre avevano predisposto, in collegamento anche con alcuni ricattatori specializzati che di tempo agiscono nella zona. Mentre i tre uscivano dalla tomba, gli agenti sono piombati loro addosso: due di essi, il Travagliati ed il Lautizi, sono stati immediatamente tratti in arresto, mentre il Lucchetti si dava alla fuga per i campi, riuscendo in un primo momento a far perdere le sue tracce.

Più tardi, però, al paese, anche quest'ultimo — che era stato identificato — è stato raggiunto ed arrestato. Il materiale sottratto alla tomba è stato consegnato alle autorità del settore. Continuano intanto attivamente le indagini.

Come forse i nostri lettori ricorderanno, una grossa operazione in questa direzione venne compiuta dai carabinieri qualche mese fa. Un ufficiale dell'arma, spacciandosi per un ricco straniero disposto ad acquistare gli oggetti d'arte etruschi scavati clandestinamente, riuscì a prendere contatto con alcuni «grossisti» e venne condotto in un deposito, dove, per cinque milioni, gli fu offerta una ingente quantità di preziosi «merci». Naturalmente al momento in cui si doveva concludere la transazione giunsero gli agenti che trascorsero in arresto gli spacciatori.

Purtroppo, però, le operazioni finora svolte sono valse a colpire soltanto i piccoli scavalatori e spacciatori. Ossia quella parte del commercio clandestino degli oggetti etruschi che si svolge in modo, per così dire, artigianale. Esistono

certamente la polizia non lo ignora — grosse organizzazioni che vanno dalla sistematica individuazione delle tombe nella zona di Cerveteri ed in altre località della zona, al possibile dei venditori ambulanti, alla loro selezione e vendita all'estero, particolarmente in Svizzera e per l'America.

IL CONGRESSO DELLA D.C.
DOMANI PAJETTA
NEL SALONE DEL C.C.



Domani, alle ore 19, presso il salone del Comitato centrale del Partito, via delle Botteghe Oscure, 4 — anziché in Federazione come precedentemente comunicato — avrà luogo una riunione dei compagni della Direzione, dei segretari delle sezioni della città e dei propagandisti della Federazione per discutere sul Congresso della Democrazia Cristiana. Terrà la relazione introduttiva il compagno on. Giancarlo Pajetta, della Segreteria della Direzione del Partito.

ALLA LIBRERIA MARALDI
continua la compra-vendita di libri scolastici d'occasione per tutte le scuole
Attiguo
REPARTO ANCHE NUOVI
Via Leone IV, 7-9-11-13-15
angolo piazza Risorgimento
Telefono 315.740
Spedizione ovunque contrassegno

CAMERA LETTO moderna



deposito Fabbrica Camilli
Via OTTAVIANO, 43 (corriere)
VENDITE RATEALI SINO A 24 MESI

LE INSTALLAZIONI SARANNO SMANTELLATE

Chiuso da ieri al traffico l'aeroporto di Centocelle

L'ultimo aereo è partito per la Sardegna con a bordo il presidente Segni - L'area per l'autostrada

L'aeroporto militare di Centocelle è stato chiuso ieri al traffico aereo. Nel prossimo giorno le installazioni verranno demolite per essere trasferite a Ciampino. Si compie così il primo atto dei trasferimenti che si concluderanno con l'entrata in funzione dell'aeroporto di Fiumicino. L'ultimo volo partito da Centocelle era diretto in Sardegna. A bordo dell'aereo si trovava il presidente del Consiglio Segni.

Le aree ora occupate dalle piste e attrezzature aeroportuali, secondo la previsione del piano regolatore, sono destinate ad accogliere il fulcro d'ingresso dell'autostrada del Sole — tratto Napoli-Roma — con il tronco dell'autostrada stessa che attraverserà la parte est della città.

L'aeroporto di Centocelle è il più vecchio d'Italia.

Un nuovo testimone per l'omicidio di Rieti

Una donna che si è recata spontaneamente ieri dai carabinieri ha dichiarato agli inquirenti che conducono le indagini sull'uccisione del tassista reatino Carmelo Pitoni, di avere visto la sera del delitto, verso le 23.45, una «1400» fer-

ma nel pressi del centro abitato di Poggio Bustone. A bordo dell'auto era un uomo sui 35-40 anni che indossava una camicia chiara ed una giacca scura, il quale le ha chiesto quale fosse la strada più breve per recarsi a Rieti. I carabinieri hanno raccolto la nuova testimonianza. Le indagini continuano.

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI
Romanina, ore 16.30, attivo con Nino Franchellucci.
Tiburino III, ore 10.30, assemblea di cella con Franco Raparelli.

DOMANI
Gli organizzatori delle sezioni della città e dell'agro, alle ore 19, in Federazione.

MARTEDI
Martedì 3 novembre, alle ore 19, avrà luogo in Federazione un convegno dei diffusori di tutte le sezioni romane. Ordine: «Attività dei diffusori romani per la campagna di proselitismo e tesseramento».

FGCI
Martedì, alle ore 19.30, assemblea giovanile ad Ostia Antica (Bordone); alle 20.30, Comitato direttivo ad Actia.

coperte
maglieria
filati
tappeti
tendaggi

manifestazione prodotti movil

MAS magazzini allo statuto

le maglierie Movil per uomo donna e bambini sono soffici irrestingibili ed infeltribili e sono facilmente lavabili.

il loro basso prezzo ne rende possibile l'acquisto a tutti.

risparmio sicuro igiene e calore assicurati.

MUSICALRADIO

VIA DELLE CONVERTITE, 23

GRANDE VENDITA STRAORDINARIA DI UNA IMPORTANTE PARTITA di

DISCHI

MICROSOLCO DI MUSICA CLASSICA E LEGGERA NUOVISSIMI

L.P. 300 cm. da L. 2.500 a L. 3.000
45 giri Extended Play - L. 900

APPROFITTATE FINO AL 31 DICEMBRE

Guardie e letteratura

Un agente di P. S. si deve considerare alla stregua di un fine scrittore? Nei suoi confronti deve essere portato — sotto questo profilo — lo stesso letterario che si trova nei confronti di Manzoni o di Montale? Questo drammatico quesito dovrà prossimamente venire sciolto dalla nostra Pretura, in seguito alle energiche prese di posizione di un povero, ma entusiasta, agente di P. S. che si chiama Marinelli, e di uno agente di P. S.

Il Marinelli, infatti, se si trova a conversare con alcuni amici in una strada di periferia, davanti ad un bar, Averba bruto parecchio, cosa che è diventata sua abitudine, a quel che pare, in seguito ad un grave incidente stradale. E dato che il comporta-

mento di un uomo in preda ai fumi dell'alcool non rassomiglia molto a quello di una persona normale, un agente di P. S. che si trovasse a passare si arriverebbe a rendersi conto di cosa succedesse.

«Oh! — fece con aria soddisfatta il Marinelli — abbiamo anche una guardia fra di noi. Ora si potrà ridere! — Che intendete dire? — chiese l'agente, sospettando un tentativo di prendersi gioco di lui e del corpo.

«Ma che sto allegro. Ho voglia di ridere. Su, facciamo quattro chiacchiere in allegria, da buoni amici. Io amo le guardie, mi mettono di buon umore.

«Stare attento, giovanotto — replicò seccato l'agente — non fate tanto lo spiritoso, che vi porto dentro.

«Dentro? E perché mai? Che vi ho fatto? Non si può dimostrare amicizia ad una persona che si porta dentro? — Parlate chiaro: ma le guardie tue come te stesso!

L'agente non comprende bene il ragionamento, ma dato che attorno si ridereva, non si è mosso a fare affar per un braccio il gorilla e chinando di lato la testa ordinargli: — Poche storie! Venite con me! Vi sbatto dentro!

Ma il Marinelli riteneva di essere nel suo buon diritto, e non si sentiva per nulla disposto a farsi fermare. Ragion per cui protestò altamente e contestò all'agente la sua «capacità» ad elevare

Gary Cooper è giunto a Roma



L'attore americano Gary Cooper è giunto ieri a Roma con un aereo della BEA, proveniente da Londra. Ad accoglierlo erano numerosi fotografi e giornalisti. Gary Cooper indossava un cappotto grigio e un cappello nero abbassato sugli occhi. L'attore si era accompagnato con la moglie, che indossava un cappotto marrone con un grande fiore rosso sul bavero e la figlia. L'attore si tratterà a Roma tre giorni. Ripartirà poi alla volta di Parigi e quindi per Mosca. Nell'URSS egli avrà scambi di vedute con i produttori sovietici. Nella foto: Gary Cooper con la moglie e la figlia scendono dall'aereo.

Processata per infanticidio è condannata a otto mesi

La Corte esclude che la giovane madre abbia voluto uccidere la creatura - La donna chiamata a rispondere di omicidio colposo

Una giovane domestica è stata giudicata in Corte d'Assise sotto l'accusa di aver ucciso il suo bambino. La Corte ha «derubricato» il reato contestato alla donna, l'ha condannata a otto mesi con la «condizionale» per omicidio colposo.

Nell'inverno del '58 la ragazza che prestava servizio presso la famiglia del colonnello della NATO, Alan Jopier, in via Ferrara a Roma, intrecciò una relazione d'amore con il coetaneo Alberto Branca, 21enne, nato a Roma il 2 aprile scorso.

A questo punto le versioni differiscono. Secondo l'accusa, la Giustini soffocò il neonato e lo rinchiuse nell'armadio della sua stanza. La donna, dopo averlo adagiato in una scatola di cartone, la ragazza, invece, ha detto che la creatura nacque priva di vita. Impaurita, la Giustini rinchiuse il cadaverino nell'armadio.

La Corte l'ha creduta parzialmente. Cioè: il figlio avrebbe potuto sopravvivere se soccorsi in tempo. Il delitto della madre è quindi solo omicidio colposo. La Giustini è stata rimessa in libertà.

Comizio a Tuscolano assegnatari INA-Casa

Oggi, alle ore 10.30, in via Selunite (angolo via Sagunto), avrà luogo un comizio indetto dall'Associazione fra assegnatari INA-Casa sul tema: «I problemi degli assegnatari ed il nuovo regolamento INA-Casa». Parteciperà il consigliere comunale Nino Franchellucci ed Antonio Bordieri, segretario dell'Associazione.

Piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi, domenica 1. novembre 1959 (305-60). Il sole sorge alle ore 7.4 e tramonta alle ore 17.10. Luna: primo quarto il 7.

BOLLETTINI

Demografia: Nati: maschi 45, femmine 32. Nati morti: 1. Morti: maschi 22, femmine 12, dei quali 5 minori di sette anni. Matrimoni: 77.

Meteorologia: Le temperature di ieri: minima 5, massima 16.

MOSTRA DEL FRANCOBOLLO SOVIETICO
È stata inaugurata ieri, presso la Sezione Romana dell'Amministrazione Italia-URSS, in piazza della Repubblica, 47, una mostra parziale del francobollo sovietico.

MOSTRA DEL FIGURINO
È stata inaugurata ieri al Palazzo delle Esposizioni la mostra internazionale del figurino.

Abbreviazioni: (ORA): Ufficio Riparat. Auto; (E): Elettrodomestici; (P): Perizi di ricambio; (C): Carrozzeria.

Officina di servizio

VI TURNO dalle 9 alle 21 - Albini Carlo, via San Giacomo 23, telefono 675.169 (ORA).

II TURNO dalle 21 alle 1.15 - Montopoli 11 (angolo piazza Vesuvio), tel. 819.772 (ORA-PRI).

III TURNO dalle 1.15 alle 5.15 - Montopoli 11 (angolo piazza Vesuvio), tel. 819.772 (ORA-PRI).

IV TURNO dalle 5.15 alle 9.15 - Montopoli 11 (angolo piazza Vesuvio), tel. 819.772 (ORA-PRI).

V TURNO dalle 9.15 alle 13.15 - Montopoli 11 (angolo piazza Vesuvio), tel. 819.772 (ORA-PRI).

VI TURNO dalle 13.15 alle 17.15 - Montopoli 11 (angolo piazza Vesuvio), tel. 819.772 (ORA-PRI).

VII TURNO dalle 17.15 alle 21.15 - Montopoli 11 (angolo piazza Vesuvio), tel. 819.772 (ORA-PRI).

VIII TURNO dalle 21.15 alle 1.15 - Montopoli 11 (angolo piazza Vesuvio), tel. 819.772 (ORA-PRI).

IX TURNO dalle 1.15 alle 5.15 - Montopoli 11 (angolo piazza Vesuvio), tel. 819.772 (ORA-PRI).

X TURNO dalle 5.15 alle 9.15 - Montopoli 11 (angolo piazza Vesuvio), tel. 819.772 (ORA-PRI).

XI TURNO dalle 9.15 alle 13.15 - Montopoli 11 (angolo piazza Vesuvio), tel. 819.772 (ORA-PRI).

XII TURNO dalle 13.15 alle 17.15 - Montopoli 11 (angolo piazza Vesuvio), tel. 819.772 (ORA-PRI).

XIII TURNO dalle 17.15 alle 21.15 - Montopoli 11 (angolo piazza Vesuvio), tel. 819.772 (ORA-PRI).

XIV TURNO dalle 21.15 alle 1.15 - Montopoli 11 (angolo piazza Vesuvio), tel. 819.772 (ORA-PRI).

LE PRIME

CINEMA

Il grande circo

Il gusto del colossale, con il quale l'industria cinematografica americana (e non solo americana) tenta di risalire la corrente, trova nell'ambiente del circo uno dei pretesti più stimolanti. Non si fece affare occasione, infatti, Cecil B. De Mille quando costruì il suo il più grande spettacolo del mondo.

Di fronte alla montatura spettacolare, le storie raccontate assumono il gracie aspetto di puro pretesto per eccitare lo spettatore. Qui si narra di come, rivoltosi a una guerra per ottenere un finanziamento, il signor Whirling, proprietario dell'omonimo circo, si vede affibbiare dalla stessa un suo funzionario in qualità di consulente finanziario e un giornalista in gonnella in qualità di agent press. Naturalmente i due non legano con il rude e generoso Whirling. Nel film, dice altro sulla sua ragion d'essere. Fra gli interpreti: Victor Mature, Rhonda Fleming, Ned Burton, Peter Lorre e Giulio Boland. La regia è di Joseph Newman. Cinemascope e Technicolor.

Vice

Domani «La Cicala» per il Lunedì del Rialto

Domani al cinema Rialto verrà proiettato, in norma, il film di regia di L. M. S. «La Cicala» di Samsonov.

TEATRI

ARTI: Alle 17: «Calligola», di Albert Camus, regia di G. P. S. 1957. Regia di Alberto Ruggiero. **DEI SERVITI:** C. la Gioia, P. Aldo, G. P. S. 1957. Regia di G. P. S. 1957. **DEI SERVITI:** C. la Gioia, P. Aldo, G. P. S. 1957. Regia di G. P. S. 1957.

FARMACIE DI TURNO

PRIMO TURNO Fiammella, via del Vignolo 99-b Prati-Trionfale; via Andrea Doria 28; via

Scalabrino 69; via Tibullo 4; via

Marlino 33; p.zza Cola

di Rionzo 31 Monte Mario; p.le

Medaglie d'Oro 36 Borgo-Aurelio; via della Conciliazione 3-a

Trevi-Campo Marzio-Colonna; v.

Ripetta 21; via della Croce 10; via

Tomacelli 1; via Po 37; via An-

tronzo 16 8; Eustachio; p.zza Co-

stantina 6; Regola-Campitelli-Co-

stantina 6; Regola-Campitelli-Co-

stantina 6; Regola-Campitelli-Co-

stantina 6; Regola-Campitelli-Co-

stantina 6; Regola-Campitelli-Co-

stantina 6; Regola-Campitelli-Co-

stantina 6; Regola-Campitelli-Co-

stantina 6; Regola-Campitelli-Co-

stantina 6; Regola-Campitelli-Co-

stantina 6; Regola-Campitelli-Co-

stantina 6; Regola-Campitelli-Co-

stantina 6; Regola-Campitelli-Co-

stantina 6; Regola-Campitelli-Co-

stantina 6; Regola-Campitelli-Co-

stantina 6; Regola-Campitelli-Co-

stantina 6; Regola-Campitelli-Co-

stantina 6; Regola-Campitelli-Co-

stantina 6; Regola-Campitelli-Co-

stantina 6; Regola-Campitelli-Co-

stantina 6; Regola-Campitelli-Co-

stantina 6; Regola-Campitelli-Co-

stantina 6; Regola-Campitelli-Co-

stantina 6; Regola-Campitelli-Co-

stantina 6; Regola-Campitelli-Co-

stantina 6; Regola-Campitelli-Co-

stantina 6; Regola-Campitelli-Co-

stantina 6; Regola-Campitelli-Co-

stantina 6; Regola-Campitelli-Co-

stantina 6; Regola-Campitelli-Co-

stantina 6; Regola-Campitelli-Co-

stantina 6; Regola-Campitelli-Co-

stantina 6; Regola-Campitelli-Co-

GLI SPETTACOLI DI OGGI

Fiammella: La Grande Guerra

con A. Sordi (alle 14.45-17.05-19.45-22.20). Prenot. al 470.464.

Galleria: Costa Azzurra, con A. Sordi.

Imperial: Chiuso.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Metropolis: Il moralista, con A. Sordi.

Cineasta: 38. Parallelo missione

completa. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Hansen. Delle Terrazze: Stalingrado, con

Sultano: Stalingrado, con Joa-

chim Hansen. Sultano: Stalingrado, con

Joa. Sultano: Stalingrado, con Joa-

chim Hansen. Sultano: Stalingrado, con

Joa. Sultano: Stalingrado, con Joa-

I chirurghi descrivono "l'operazione della gamba,"



OAKLAND (California), 31. — I due chirurghi che hanno rimesso a posto la gamba tagliata del giovane operaio Billy Smith, hanno dichiarato nel corso di una conferenza stampa che operazioni del genere non possono essere tentate con successo su qualsiasi persona che abbia avuto una gamba o un braccio tagliati. I due medici, i quali hanno chiesto di mantenere l'anonimo, hanno aggiunto che questo tipo di operazione riesce meglio sulle braccia che sulle gambe, ma hanno tenuto a precisare che la maggior parte dei pazienti non potrebbe sopravvivere se ad essi non venisse dato un pronto soccorso appropriato. Essi hanno aggiunto che Billy Smith, potrà essere in grado di sostenersi sulla sua gamba tra un anno ma che non potrà camminare prima di tre anni. Essi hanno d'altra parte tenuto a precisare che esiste tuttora la possibilità che l'esito dell'operazione possa essere annullato da un coagulo di sangue.

I due medici, che hanno insistito perché i loro nomi non siano resi noti, sono "specialisti" uno in operazioni al vasi sanguigni, l'altro in ortopedia. Entrambi hanno dichiarato che l'intervento chirurgico è durato quattro ore e mezza ma che nel corso dello stesso non è stata seguita alcuna "nuova tecnica sensazionale". Attualmente Billy Smith, la cui gamba era rimasta schiacciata e si era staccata dal tronco in seguito alla caduta di una gru, il 22 luglio, si trova ricoverato all'ospedale di Hayward con una gamba in sospensione al di sopra del cuore per evitare la formazione di un coagulo di sangue. Nella foto: Billy Smith nel suo letto all'ospedale Eden.

NUOVO GRAVE ECCIDIO IN AFRICA

Massacrati 24 congolesi dai colonialisti belgi

La polizia ha attaccato spietatamente una folla di manifestanti a Stanleyville — In Belgio si progetta l'invio delle reclute

(Dal nostro corrispondente)

BRUXELLES, 31. — Ventiquattro morti, decine di feriti sono il primo sommario bilancio delle nuove repressioni colonialiste in corso nel Congo. Come si ricorda, una settimana fa altre decine di morti si dovettero lamentare a Matadi che nella zona del Kasai.

I sanguinosi scontri odierni fra congolesi e polizia sono avvenuti a Stanleyville nel corso di una manifestazione, seguita al Congresso del Movimento Nazionale Congolese. L'assise si era conclusa nella stessa città e nel corso di essa il piano del ministro De Schryver è stato respinto e definito un inganno per le masse congolesi, che aspirano alla indipendenza nazionale al più presto e non a procrastinarla come vorrebbe invece il governo belga. «Meglio morire che accettare un simile piano», così conclude, riprendendo la parola d'ordine lanciata dall'Abako giorni fa, la mozione approvata dal congresso. Circa l'origine dei fatti non si hanno particolari precisi. Si sa solo che un comizio del presidente del MNC, Lumumba, proibito venerdì sera a Stanleyville, si sarebbe svolto lo stesso sotto la protezione delle masse congolesi. Giorni fa dopo le conclusioni del congresso, la radio di Leopoldville, controllata dal governatore generale, aveva trasmesso un commento minaccioso all'indirizzo di Lumumba, nei confronti del quale sarebbe stato emesso

oggi un mandato di cattura. Ad esso Lumumba sarebbe sfuggito grazie alla solidarietà dei patrioti congolesi.

Ogni assembramento di più di cinque persone è stato vietato, mentre è stato imposto il coprifuoco dalle 18 alle 5 del mattino. Nuovi incidenti dopo quello di ieri sera, sono seguiti oggi in varie località. Forti contingenti di truppe sono stati inviati sul posto per via aerea. Anche se è difficile al momento attuale avere un quadro chiaro della situazione, sembra evidente l'intento delle autorità colonialiste di mettere fuori legge certi partiti prima di dicembre, epoca in cui dovrebbero svolgersi le elezioni politiche. Va segnalato inoltre che a Bruxelles si sono svolte alcune conferenze con la partecipazione dei comandanti della truppe e della polizia dislocata nel Congo e che il governo belga ha chiesto al consiglio di stato di poter inviare nel Congo le reclute misura questa chiaramente vietata dalla Costituzione.

I luttuosi incidenti di Stanleyville fanno da significativi corollari al dibattito sul Congo che si aprirà venerdì alla Camera dei Deputati belga.

DANTI GORBI I dati francesi sulle vittime della guerra algerina

ALGERI, 31. — Le perdite umane della guerra in Algeria tra morti, feriti e dispersi sarebbero, secondo i dati

ufficiali dei comandi militari di Algeri, 239.865. Questo totale, è costituito dalle seguenti cifre:

Forze francesi: 9.300 morti e 22.000 feriti; indigeni: 120.000 morti e 55.000 feriti; dispersi: civili europei: 2.070 morti, 4.600 feriti e 295 dispersi; civili musulmani: 12.000 morti, 7.500 feriti e 6.900 dispersi.

Il 28 settembre scorso il primo ministro del Governo provvisorio algerino, Ferhat Abbas, affermò che la guerra in Algeria, che dura da cinque anni, aveva provocato almeno un milione di vittime e che «oltre un quarto della popolazione (oltre due milioni) non viene trattata in prigione o in campi di concentramento o costretta all'esilio».

Torture e genocidi di stile nazista consumati dai francesi nel Camerun

Rappresentanti di varie organizzazioni politiche del territorio africano, denunciano i metodi dei colonialisti alla Commissione per le amministrazioni fiduciarie

NEW YORK, 31. — La Francia è comparsa oggi in veste di accusata davanti alla commissione per le amministrazioni fiduciarie delle Nazioni Unite dove i rappresentanti di varie organizzazioni politiche del Camerun — alcune delle quali messe fuori legge dall'autorità francese — hanno denunciato torture e genocidi, come quelli consumati dal nazismo, perpetrati dall'autorità colonialista francese nel territorio africano. Come è noto il Camerun è attualmente amministrato per cinque anni dalla Francia su mandato dell'ONU e per un certo dalla Gran Bretagna, in attesa che l'intera nazione raggiunga l'indipendenza nel prossimo 1960.

Uno dei leaders più popolari del Camerun, Ernest Ouandié, dirigente dell'UPC (Unione delle popolazioni camerunesi, fuori legge dal 1955 in seguito ad un'ordinanza francese), ha detto che «i campi di concentramento e le prigioni tabacchiere. La gente viene deportata in massa. E' difficile dire quante persone i francesi hanno assassinato perché i soldati colonialisti gettano i cadaveri nei fiumi senza preoccuparsi di registrarli e deceduti. I francesi non lasciano trapelare nessuna notizia dal Camerun».

Il leader Nde Ntumanz ha dichiarato che sotto il governo del collaborazionista Ahidjo è stata imposta una trucidazione. La Francia — egli ha detto — ha ignorato tutte le risoluzioni dell'ONU che chiedevano l'amnistia generale e al contrario si è resa responsabile di torture e assassinii in massa, atti non dissimili da quelli commessi dai nazisti.

Un altro esponente camerunese, Ciomba Nguakeu, ha dichiarato fra l'altro che dei quattro esponenti politici che l'anno scorso avevano presentato delle petizioni all'ONU, uno si trova in prigione, uno in un campo di concentramento, uno è stato da poco dimesso dal carcere e il quarto, egli stesso, può ora presentarsi alle Nazioni Unite soltanto perché è riuscito a fuggire.

Rilasciato a Praga un pilota italiano

ZURIGO, 31. — Il tenente pilota italiano Ernesto De Maio, che il 12 ottobre atterrò con il suo caccia su di un campo d'aviazione posto in territorio cecoslovacco, è giunto oggi a mezzogiorno a Zurigo.

Appena l'aereo che lo riportava da Praga è atterrato all'aeroporto il pilota italiano è stato fatto segno al fuoco di fila delle giornalisti che volevano sapere maggiori particolari sulla sua vicenda. De Maio, ha risposto che gli strumenti del suo caccia a reazione non hanno funzionato a dovere, per cui ha perduto l'orientamento andando ad atterrare in un aeroporto in territorio ceco. «Non so se sia prossima. Spero che i negoziati si aprano appena possibile», Ibrahim ha pure detto quale sarà la linea di azione dei paesi nordafricani all'ONU ed è precisamente quella che De Gaulle sembra desideroso di smorzare in anticipo con i contatti presi a Ginevra. «Le Nazioni Unite, la Tunisia, il Marocco, gli Stati Uniti e tutte le altre nazioni — ha detto il leader marocchino —

questa presa di posizione di Krusciov sottolinea una evoluzione interessante e tutti i corrispondenti considerano il tono usato dal premier sovietico come adeguato a una prospettiva di miglioramento dei rapporti fra URSS e Francia.

Osservatori politici più attenti sono indotti, d'altro canto, a sottolineare con maggiore interesse l'ultima parte dell'acceso fatto da Krusciov al problema algerino: laddove il leader sovietico sembra indicare che l'URSS considera eventuali sviluppi dell'attuale atteggiamento di Parigi verso il popolo algerino, in lotta per l'indipendenza, come un problema di «concezione pacifica», che potrebbe molto aiutare la Francia nella sua ricerca di un rinnovato prestigio in campo internazionale. Krusciov ha chiaramente messo l'accento su questa sortizione pur mantenendo nei limiti di una sorveglianza delicata diplomatica. In particolare vengono rilevate a Parigi queste due frasi: «Saremmo lieti se questa concezione pacifica arrivasse a trionfare in Francia» e quella conclusiva: «Non è difficile vedere che la soluzione pacifica del problema algerino contribuirebbe all'accrescimento del prestigio della Francia sul piano internazionale e del suo ruolo di grande potenza».

A Parigi si vede in queste frasi un'anticipazione interessata circa il valore della parola che il capo del governo sovietico attribuisce al suo prossimo viaggio in Francia. Circa la data del viaggio si fanno ancora ipotesi incerte anche perché il programma dei viaggi diplomatici ad alto livello, nei prossimi mesi, si è arricchito di un nuovo viaggio: il gen. De Gaulle avrebbe fatto sapere all'ambasciata britannica che si recherebbe volentieri a Londra un mese dopo il lieto evento previsto alla corte d'Inghilterra.

Secondo voci raccolte stamane in ambienti vicini al Quai d'Orsay i viaggi del generale — dovrebbero scaglionarsi nel modo seguente: in marzo a Londra e in aprile negli Stati Uniti, dopo aver ricevuto la visita di Krusciov a Parigi in febbraio. Ma, secondo questo programma il «vertice» sarebbe previsto soltanto per maggio: e sembra difficile che i paesi interessati siano d'accordo di andare tanto in là con la riunione più importante.

Quanto ai contatti franco-algerini, di cui abbiamo dato notizia ieri, un'intervista del presidente del consiglio marocchino sta a indicare che i dirigenti nordafricani ne siano al corrente: «Credo — ha detto Abdallah Ibrahim — che una cessazione del fuoco sia prossima. Spero che i negoziati si aprano appena possibile». Ibrahim ha pure detto quale sarà la linea di azione dei paesi nordafricani all'ONU ed è precisamente quella che De Gaulle sembra desideroso di smorzare in anticipo con i contatti presi a Ginevra. «Le Nazioni Unite, la Tunisia, il Marocco, gli Stati Uniti e tutte le altre nazioni — ha detto il leader marocchino —

devono incitare la Francia a trattare direttamente».

Altra conferma quella sulla natura politica e non solo militare delle trattative: Ibrahim ha espresso l'opinione che il «cessate il fuoco» dovrebbe essere discusso simultaneamente sin dall'inizio dei negoziati, ed è, quanto ci risulta che si sarebbe già verificato a Ginevra, sia pure solo entro i limiti di una prima missione esplorativa, i cui risultati sa-

UN SERPENTE FA DERAGLIARE UN TRENO

NAIROBI (Kenia), 31. — Secondo le autorità la colpa di uno scontro tra un treno e un torpedone ad un passaggio a livello è stata di un serpente. L'incidente è avvenuto ieri sera nella località di Quajomvu.

Il serpente è stato trovato avvolto attorno all'albero del volante. Dove aver spaventato o morso, il conducente. Nel sinistro un passeggero ha perso la vita e altre persone sono rimaste ferite.

rebbano attualmente all'esame del G.P.R.A. a Tunisi.

D'altra parte, l'Aurora di stamane scrive: allarmata che «Secondo alcune voci, se Boussouf non è ancora a Parigi, il suo arrivo non dovrebbe tardare». Boussouf, come è noto, è quel ministro del G.P.R.A. che prima di Ferhat Abbas aveva preso contatti con il sultano del Marocco per una consultazione sulla risposta da dare alla dichiarazione di De Gaulle del 16 settembre. Boussouf è stato ripetutamente indicato come il plenipotenziario che il F.L.N. avrebbe scelto per una eventuale missione a Parigi.

Criminale nazista rimesso in libertà a Berlino Ovest

BERLINO, 31. — Un tribunale di Berlino ovest ha rimesso oggi in libertà Wilhelm Rohde, di 69 anni, che era stato condannato da un tribunale alleato a 15 anni di reclusione per crimini contro l'umanità quale comandante di un lager. Rohde ha scontato sei anni di reclusione.

andate a
Capri...
A PESCA DI SIRENE!



La bionda Partenope, la fulva Leucosia, la bruna Ligia, cantano a Capri, l'isola delle sirene, il "Prato fiorito d'Omero" sullo sfondo dei Faraglioni. Non è necessario il Piroscapo per andare a Capri, basta una Cassetta, una

CASSETTA NATALIZIA CIRIO

che contiene 30 prodotti Cirio, il libro "Cirio per la Casa 1960", un buono per 50 etichette Cirio, un buono numerato per partecipare al sorteggio di 30 viaggi gratis a CAPRI, per due persone, con 5 giorni di soggiorno nel Grande Albergo "Cesare Augusto".

Cassetta Natalizia CIRIO

La Cassetta Natalizia Cirio costa solo lire 5.000. Pensate, cinque giorni nel Grande Albergo "Cesare Augusto" a CAPRI. Cucina di gran classe - Vini prelibati - American Bar - Terrazze panoramiche - Tutte le Feste - Tutti gli Sports.



La Cassetta costa solo lire 5.000.

IN UN MOMENTO DI RIPRESA DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE ITALIANA

Il 41° "Salone internazionale dell'automobile," inaugurato ieri a Torino dal Presidente Gronchi

Le maggiori novità presentate - Il parco automobilistico raggiungerà a fine anno i due milioni di vetture
Le critiche di Biscaretti alla politica fiscale del governo - Una "Maserati 5000", che va a 270 km. l'ora

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 31. — Alle 10.45 di stamane — alla presenza di Gronchi — il ministro dell'Industria Colombo ha dichiarato aperto il 41. Salone dell'automobile. Il clima ufficiale della manifestazione è la presenza delle autorità hanno un po' sopra le polemiche della vigilia che, del resto, sono state ignorate da numerosi quotidiani i quali, temendo di inimicarsi la FIAT, hanno applicato il silenzio alle esplosive dichiarazioni dell'amministratore delegato della "Ford italiana", Mr. Partridge, alla conferenza stampa di ieri.

valentemente al consumo, favorendo quindi l'esportazione che ne è automaticamente esentata.

Critiche al "codice"

Il dottor Biscaretti si è inoltre augurato che miraggi troppo ambiziosi provocati dall'entusiasmo autostradale che percorre oggi la Penisola non facciano trascurare l'ammodernamento della rete stradale ordinaria, fondamentale per l'incremento della motorizzazione. Dopo aver reso ostentamente omaggio al «vaglio parlamentare» che ha emendato il nuovo Codice della strada dalle sue imperfezioni, Biscaretti ha quindi aspramente criticato il regolamento d'applicazione — che, come è noto, fu elaborato sotto la personale guida del ministro Togni — af-



Ecco il nuovo pneumatico «BS 3» presentato dalla Pirelli al Salone di Torino. Il battistrada, formato da tre anelli, è separato dalla carcassa e può essere cambiato più volte quando si consuma. Il prezzo di ogni copertone di questo tipo è complessivamente di 12.800 lire. Nella foto: il montaggio degli anelli battistrada fra i quali sono stati inseriti i chiodi antighiaccio che sostituiscono le vecchie catene

fermando che le sue «norme troppo rigide, applicate oltre che ai veicoli nazionali, anche a quelli di produzione straniera, rischiano di ripercuotersi a nostro danno agli effetti esportativi». Qualora questa situazione dovesse protrarsi, egli ha affermato, potrebbe avere serie conseguenze sull'intero processo produttivo.

Le novità italiane

Svolgendosi in autunno, il Salone di Torino, permette di fare il punto sull'intera situazione italiana nel settore automobilistico. Quest'anno, la produzione raggiungerà un livello di poco inferiore al mezzo milione di veicoli, con una esportazione di circa 200 mila unità. Il mercato nazionale — dopo il taglio — ai prezzi che la FIAT è stata costretta a ridurre l'anno ad apportare alle sue utilitarie — ha ripreso la sua ascesa dopo tre anni stazionari: l'incremento è stato del 10 per cento ed il parco automobilistico raggiungerà alla fine del '59 i 2 milioni di autoveicoli.

Poiché viene dopo le analoghe rassegne internazionali di Francoforte, Parigi e Londra, quello di Torino è stato ribattezzato «il salone degli anni». Esso permette infatti di abbracciare con uno sguardo panoramico la intera produzione internazionale, ridimensionando — in questa visione unitaria — i giudizi espressi sulle novità che avevano caratterizzato l'attenzione al momento della loro prima comparsa.

A Torino, infatti, l'Unica «prima visione assoluta» tra le autovetture di serie è quella dell'«Apia giardinetta», la cui interesse è evidentemente limitato. Soluzioni tecniche assai felici presenta comunque la Maserati, con una sbalorditiva 500 cc. «Station Wagon» battezzata «formica» ed una vettura sportiva da 1500 cc. munita di freni a disco. Ad un pubblico assai ristretto sono dedicate infine due vetture sportive di lusso: la «2200 Fiat-Abarth» carrozzata da Allemano e la «Maserati 5000» carrozzata dalla «Touring», che raggiunge la sbalorditiva velocità di 270 chilometri l'ora.

degli scorsi anni desta questa volta la produzione americana, anche se le utilitarie — la «Falcon» della Ford, la «Corvair» della General Motors e la «Valiant» della Chrysler — hanno in vetture cilindrata che vanno dai 2000 cc. della

prima ai 2700 cc. della terza. Per l'entente italiano, le sezioni più interessanti sono però quelle delle auto inglesi e americane. I modelli quasi identici delle vetture economiche B.M.C. ancora inediti in Italia — la «Morris mini minor» e la «Austin Seven» — sono delle «utilitarie» di classe: comodi, silenziosi, a quattro posti con motore anteriore a 4 cilindri da 848 cc.

Come sempre, una delle sezioni più visitate del Salone è quella dei carrozzieri. Gli «stylisti» italiani non sono venuti meno all'impegno e le contraddistinte ogni anno le loro creazioni. Difficile stabilire quale sia la vettura più elegante ed originale. Le più ammirate sono comunque la «Starlight» di Pinin Farina — una Cadillac superpanoramica, col tetto in materiale plastico trasparente che viene schermato mediante un comando elettrico — e la «Selen» di Ghia, una «dream-car» sperimentale, che ha volante e comandi disposti come in un aereo.

Un panorama di eleganza e di stile che basterebbe da solo ad assicurare il successo del 41. Salone dell'Auto di Torino.

CESARE PILLON Sospeso lo sciopero dei braccianti bresciani

BRESCIA, 31. — Il Consiglio delle leghe della Fedebriaccianti, riunito oggi per esaminare l'andamento della lotta in corso dei salariati, mandriani e braccianti, accogliendo la proposta partita dal sindaco di Brescia per la convocazione delle parti per lunedì 2 novembre ha deciso la sospensione dello sciopero.

VICENDA ROMANZESCA SUL TESORO DEGLI ZAR

Chiese di parlare con il Papa fu truffata per venti milioni

La signora Boots sostiene di essere sorella della leggendaria Anastasia

La terza sezione penale del tribunale di Roma è impegnata da ieri in una singolare vicenda giudiziaria. Detti vita ad essa una storia quasi avventurosa. Sul banco degli accusati compaiono Roberto Procaccini e Gino Tognoni. Debbono rispondere di truffa e millantato credito.

Sullo sfondo si delinea il personaggio principale della storia: la signora Marga Boots che sarà ascoltata dal tribunale il 26 novembre prossimo. Marga, da tempo, afferma in tutte le città d'Europa di essere la sorella di Anastasia figlia dello zar. Essendosi perduta, quasi tra i fumi della leggenda, la figura di Anastasia, Marga Boots rivendica il tesoro dei Romanoff, casata dello zar, che sarebbe stato depositato in Vaticano. Un tesoro, che al valore corrente dovrebbe corrispondere a cento miliardi di lire.

La Boots, assistita da uno svizzero, l'industriale Loris Mascione, pensò che la via migliore per recuperare il favoloso tesoro fosse quella di un incontro con il Papa. In questa direzione si tentano i primi approcci con i suddetti Procaccini e Tognoni, i quali durante la strana trattativa esibirono all'industriale svizzero una lettera del cardinale Canali, dalla quale poteva trarsi la prova che all'udienza col Papa si sarebbe giunti al più presto.



ARCO
MONTECATINI

MANIFATTURA CONFEZIONI
- ELEGANZA
- RISPARMIO

MONTECATINI TERME
Via Garibaldi 61-63 - Tel. 27-48

APERTA L'ASSEMBLEA DELL'ORGANIZZAZIONE DELL'O.N.U. PER L'AGRICOLTURA

Gli USA propongono alla FAO un piano per la vendita dei prodotti agricoli

Un fondo internazionale per evitare la crisi agricola americana - La politica verso le aree sottosviluppate al centro del dibattito che inizierà domani - Il rappresentante della Liberia eletto presidente dell'assemblea



Il capitano Nunez Ximenez, capo della delegazione alla assemblea della FAO e direttore dell'Istituto per la Riforma Agraria di Cuba, mentre conversa con alcuni delegati ai ricani

Tre interrogativi sono di fronte ai rappresentanti di 76 paesi aderenti alla FAO (organizzazione dell'ONU per l'agricoltura) che sono presenti alla assemblea generale aperta ieri a Roma: 1) cosa è necessario fare per combattere la fame che affligge ancora una parte dell'umanità? 2) Quali sono le tendenze e i problemi dell'agricoltura mondiale? 3) Quali misure prenderanno i governi dei paesi aderenti alla FAO nei prossimi mesi per aumentare gli scambi dei prodotti agricoli? L'anno contro la fame» che la FAO lancia con questa assemblea, al di là degli aspetti umanitari, propone dunque problemi ed iniziative direttamente riguardanti le prospettive della situazione internazionale, con tutti i suoi contrasti. Ciò risulta con chiarezza dai documenti preparatori del dibattito che sono stati ieri distribuiti nel corso della breve cerimonia inaugurale della assemblea.

In sintesi due aspetti emergono: Stati Uniti e Canada hanno in magazzino enormi quantitativi di grano (80 milioni di tonnellate solo negli USA) e la prospettiva è che tali surplus inventati aumentino ancora nei prossimi anni. Ma nello stesso tempo, i paesi che ancora soffrono la fame non hanno i mezzi per comprare questa merce.

Fissate le trattative per i grandi magazzini

Le trattative per la vertenza che interessa i lavoratori dipendenti dai grandi magazzini verrà discussa, in via preliminare, in una riunione convocata per venerdì 6 novembre a Roma, presso la sede della Confindustria. Questa discussione interesserà alcune migliaia di lavoratori che prestano la loro opera presso i magazzini della Rinascente, dell'UMI e STANDA, ove sono tutt'ora aperti numerosi problemi che riguardano il contratto di la-

vorato e il trattamento retributivo del personale addetto alla vendita e delle altre categorie.

I sindacati, nel dare questa notizia, hanno sottolineato che si presenteranno di fronte ai datori di lavoro con rivendicazioni unitarie e cioè anche in dipendenza del fatto che precedentemente avevano avuto al centro la direzione e il coordinamento dell'azione sindacale che è in atto nei grandi magazzini commerciali.

2.000.000 di televisori venduti nella sola Europa

EKCO VISION

Il televisore che rende piacevole qualsiasi programma

EKCO VISION

Non teme confronti e non si guasta mai

EKCO VISION

Viale Tunisia 43 - Milano
Tel. 637.756 - 661.916

IL NUOVO RASOID
PER TUTTE LE BARBE
BASSI E BASSETTE

Stitichezza?

PILLOLE SOLDAINI

MONTECATINI

Provate le modernissime

COPPO

LA MACCHINA DI MAGLIERIA ITALIANA
PIU' VENDUTA NEL MONDO

- 3 x 100
- 5 x 100
- 7 x 100

tipo I.F.M. A DOPPIO FACON METIER

Le macchine che stanno ottenendo il più grande successo per la creazione di nuovi disegni fantasia a maglia inglese nelle attuali esigenze della maglieria moderna!

LA MIGLIORE MACCHINA PER MAGLIERIA DEL MONDO

25 BREVETTI 10 ANNI DI GARANZIA
CARRO EXTRA LEGGERO INOSSIDABILE

Prima di fare acquisti
VISITATE o SCRIVETE alla

Ditta F.lli CALOSCI
VIA DE' SERVI 31-r. - Tel. 27.01.49 e 29.49.20 - FIRENZE

Scuola d'insegnamento gratuito — Assistenza con lavoro di maglieria
Vendita rateale — Spedizione gratuita illustrazioni

FEDERAL

CUCINE - FRIGORIFERI - CALORIFERI - ELETTRODOMESTICI

CECCONI

VIA DE' GINORI, 46 - FIRENZE - TELEF. 294.995

TUTTO PER LA CUCINA MODERNA - VENDITE RATEALI

ZEPHIR

LEGNA
CARBONE
ELETTRICITA'
GAS
GAS LIQUIDO
KEROSENE

ZOPPAS
SOVRANA
FEDERAL
IMMENBRAND
ZEPHIR
WARM MORNING

Verso Manhattan nel flusso implacabile delle auto

(Continuazione dalla 1. pagina)

«Krusciov», risponde. Lo altro solleva gli occhi, mi guarda. Poi scrive, mi fa firmare un foglio giallo sul quale mi impegno a dichiararmi infelice, se prenderò il colera o il tifo petecchiale. La marcia continua: seconda sfilata di «box» luminosi, secondo passaggio a livello di cabine. Ci fermiamo uno dopo l'altro, davanti agli sbarramenti, e svoltiamo, come bottiglie nella macchina per l'im-bottigliamento. «Immigrazione», c'è scritto sulla placca di metallo che brilla sul petto del secondo funzionario che mi squadra. Qui, al suo fianco, alta e pesante di ricami d'oro, s'innalza la bandiera americana. Ce ne sono dodici, una per cabina, rigide e ufficiali. Il mio passaporto fruscia nelle mani del «Immigrato» con su scritto «Welcome» e mi trono sospinto verso il banco del controllo. Mi chiedono se ho semi, sigarette, generi alimentari o armi. Me lo chiede un doganiere stanco, il primo americano spiegato e con la barba lunga che vedo. Rispondo che non intendo seminare né compiere stragi, e lui fruga distratto nelle valigie, si ferma su un dizionario russo e ha un moto di incertezza. «Signore, perché siete venuto da noi?» mi chiede. «Krusciov» risponde ancora. Anche quest'americano stanco e pensieroso, mentre mi fa cenno che posso andare. Chiudo le valigie, il piano del banco si muove, i bagagli scivolano dentro il carretto di un negro che automaticamente si dirige verso l'uscita. E' rotondo, nero, allegro e paragonato al primo ufficiale ispettore, si vede che è di un altro mondo, quello di chi porta le valigie degli altri. Procede cantarellando, come certi facchini di Napoli, e quando mi chiede se voglio il «taxi» o il «bus», è come se mi chiamasse «signori». E' l'unico personaggio non ufficiale dell'aeroporto di Idlewild, entra in scena quando il balletto è finito, la partita dell'arrivo è chiusa e il «Potere» ha detto la sua, aprendo e chiudendo la porta dell'America. Partecipa alla mia incertezza, tra il «taxi» e il «bus». Mi consiglia l'autobus perché costa di meno, impiega lo stesso tempo, e porta fino al centro di Manhattan. «Ma allora perché ci sono i taxi?» domando. Resta perplesso. «Dev'essere un imbroglione» — risponde. Ride, e spinge il carretto.

LEGGETE DOMANI
IL SECONDO SERVIZIO
**DOMENICA
A MANHATTAN**

fino alla piattaforma dell'autobus, mi consegna al conducente. Costui gli rilascia uno scontrino. «Prendete la percentuale?» gli chiedo sorridendo. Ride ancora, allegro. «Certo», risponde — questo è il mio «business». Così alle soglie della «favolosa Manhattan» conosco l'arte di arrangiarsi dei poveri. «Alti sono i grattacieli, cavano l'oro dalle nubi: ma un «cent» è il mio «business» fra le mie nere povere dita», sentirò cantare di lì a qualche giorno, in una bettola di Harlem.

Nel «bus» (con «air condition» dice un cartello) l'attesa è lunga. Sul marciapiede, di fuori, c'è odore di estate e di periferia: coppie giovanissime passano allacciate, dondolanti nell'onda di «jazz» che adesso arriva dall'interno del «bus». Sembra impossibile, ma sul marciapiede, c'è anche un negro elegantissimo, col frak, il cappello a cilindro, che telefona dentro una cabina come su un palcoscenico.

Di scatto il «bus» parte, e siamo subito a ottanta all'ora, poi a cento, sulle radiali che portano a Manhattan. Per circa un quarto d'ora rotoliamo ancora dentro la zona dell'aeroporto: quel pezzo di marciapiede che avevo veduto, non era ancora New York lontanissima, era un paese per conto suo, con la sua vita, il suo «jazz», i suoi innamorati, le sue tristezze, i suoi bianchi e i suoi negri. Passiamo fra gli «hangars» illuminati: in mezzo a un prato un cubo di vetro e metallo, «First National City Bank», è una delle cento filiali di Rockefeller, gettata lì in mezzo alla periferia, come un meteorite di lusso luccicante e simbolico. Una rimessa d'aerei, dentro, è illuminata al «neon», fra le pareti lente si muove un «Con-voir» come un favoloso uccello giallo e rosso e opera in tutta bianca, come chiurghi, lo tastano e lo battono con martelli gommati. In alto, ronzia la vita dell'aeroporto, intravedo la sagoma pesante e lenta di un elicottero, ci urla sopra le teste il fischio astrale di un «jet».

Poi di colpo, navighiamo sull'autostrada spinti da una velocità inesorabile: i cartelli avvertono di non scendere sotto le 50 miglia l'ora, di non fermarsi, di marciare, marciare sempre. Il carosello delle auto è immenso, il traffico va in tutte le direzioni, me lo vedo avanti, indietro, sotto, nei raccordi che imbuocano obliqui la via maestra, sopra sui cavalcavia. E' un flusso e riflusso che procede implacabile, anche quando l'autostrada si slancia fra le case, dove già comincia la vita di New York. Il fiume di vetture coi fanalini rossi in coda risale i sobborghi: case basse, chiare, illuminate a giorno sulle facciate da migliaia di insegne luminose, negozi. Si comincia a vedere l'eterno spettacolo degli americani che masticano, bevono, in piedi, seduti, a tutte le ore, soli, a coppie, incipriati sui seggiolini dentro i bar con le luci velate, dietro i vetri delle «cafeterie» ridondanti di macchinette per il caffè, l'acqua, il latte, la birra, il vino, il polla, l'insalata, i francobolli, le sigarette e persino le calze

di seta. Tutto un mondo fatto a macchina mi passa davanti di volata, cedente ma anche triste, troppo rapido. Nessuno nella serata calda del sabato sera se ne sta sotto il cielo stellato a mangiare, tutti inghiottono un boccone e via, siedono al primo spigolo di tavolo che trovano, col naso tra la birra e il «Daily News». Solo la linea doppia di qualche coppia che passeggia lenta, l'ombra fuggente di una ragazza che implora e ride al telefono dietro al vetro, mi rischiara: anche qui, in questo caos luminoso e squallido esistono momenti di pace, di tenerezza, di amore. Ma sono ombre, schiantate dal vento del fiato corto di undici milioni di persone che vorrono, sobbalzano, si urtano, con la faccia immobile sempre avanti, come stessero sem-

pre a guidare, anche in piedi.

Poi, tra il mare di luci, appaiono zone d'ombra, profonde, oscure, pareti grigie e mute, tetti rossi, rilucchi neri di ferro: le fabbriche. Le vetrine dei capannoni riflettono interiori luci smorte, sopra gli autoveicoli prepotenti le insegne della ditta, nomi favolosi, «General Motors», «Cunard Line», «Ford».

Sotto l'East River

Il «bus» corre, e di colpo affonda in un tunnel bianco. Siamo sotto l'East River, arriviamo all'isola di Manhattan sott'acqua, a cento all'ora. Il «bus» rugisce, risale, esce fuori. Ora corre fra strade parallele, si ferma davanti all'«air terminal» Qui altre porte che si aprono da sole,

scale mobili, facchini negri. Come inseguito, dal «bus» devo saltare nel «taxi» che già aspetta, tallonato da altri. Non c'è tempo per guardarsi intorno, anche il «taxi», come inseguito, parte di scatto. Intravedo cartelli: «First Avenue», poi 38. Street. Poi, come una montagna oscura e aguzzata, l'ombra dei grattacieli sulla 42. strada. In cima, immobili occhi rossi indicano la retta delle sagome immense e verticali, strlate di bagliori ciechi, sospese e rigide come astratti monumenti di un altro mondo, sul reticolato di vie che si incrociano, dritte senza pietà, fino a sprofondare nel buio.

L'Hotel Commodore, sulla 42. strada, è un immenso edificio vecchio stile, coi finanziere che fumano il sigaro nella «Ball Room» e gli amari viveurs alla

John Barrymore, che si suicidano al 17. piano. Dal barbiere di un «grand hotel» come questo, il Park Sheraton, fu ucciso con una sventagliata di mitra Alberto Anastasia, detto il «killer», l'uccisore.

Ricchezza e squallore

Sto al 20. piano, ma di fronte, oltre il vetro smerigliato, ho un muro cispino, rossiccio, polveroso. L'aria è condizionata, la luce è elettrica anche al mattino, la radio ha otto programmi, la televisione dodici, la doccia due getti. Apro tutto, aria, luce, acqua, radio tele: ma non c'è niente da fare. Nessun grande albergo è una «casa», ma questi di New York sono tombe faraoniche, un gelo ricco, squallido e meccanico li avvolge. Questa non è una camera, è un loculo di pri-

ma classe in un cimitero di ricchi. Spengo tutto e apro la finestra: giunge come un soffio, ma non è vento, è l'ansito rotto di Manhattan, oltre i vetri.

«La mattina dopo è domenica, da fuori sale un silenzio mortale. New York è deserta, un ammasso verticale e orizzontale di cemento silenzioso. La radio parla e parla. Poi attacca un organo: oggi è festa, e la recame del deter-sivo «Cascade» si alterna con gli inni in gloria del Signore. L'atroce solitudine di New York domenicale sale da tutte le parti, come un maldita inestinguibile. Ma è per poco: il «rock 'n roll» metallico si tronca all'improvviso, nella cavità sonora della radio, e la voce dello «speaker» sembra un singhiozzo. In centotrentasette parole, una dopo l'altra, tutte le stazioni annunciano che i «rossi» hanno lanciato un razzo che ha colpito la luna. «Rocket», «soviet», «moon», «moon», «moon», si sente sempre, dentro la scatola parlante.

Ci siamo. Altri sono i grattacieli, ma la luna è più alta. La luna oggi è rossa, io sono un rosso, e New York è un punto sulla crosta del mondo, ai miei piedi.

non fino al congresso del partito monarchico.

UN ARTICOLO DI SARAGAT

Sulla Giustizia di stamane, Saragat dà un giudizio sul congresso di Firenze. Secondo lui, «il congresso ha detto di sì alla politica di centro-sinistra». Deciso a consolarsi ad ogni costo, anche a costo di dire il contrario di quel che è accaduto, il leader socialdemocratico definisce senz'altro, tutto il congresso «indispettibilmente antifascista», dimenticando le frasi tutt'altro che antifasciste di Moro, Scalfaro, Andreotti, Zaccagnini, ecc. Ma per Saragat l'importante è che il congresso «sia stato «netamente ostile ad ogni collusione col Psi». Comunque, Saragat è del parere che una «politica di centro-sinistra non è separabile dalla formula governativa da cui è nata» (Dc-Psdi), e che un «surratozo monocratico della politica di centro-sinistra non esiste».

IL VIAGGIO DI GRONCHI

Il consiglio dei ministri si riunirà mercoledì o giovedì, compatibilmente con gli impegni di Segni che dovrebbe recarsi a Redipulia per la celebrazione del 4 novembre. Del Bo riferirà ai colleghi sul suo viaggio nell'URSS e sui colloqui avuti coi dirigenti sovietici. Inoltre verrà discussa anche la questione dei «sondaggi» sovietici per una visita del Presidente della Repubblica italiana a Mosca. Il governo intende esaminare l'eventualità di far accompagnare Gronchi dal presidente del consiglio Segni o dal ministro degli Esteri Pella, o addirittura da tutti e due. L'intenzione della maggioranza dei membri del governo sembra comunque quella di rinviare il viaggio.

La stampa di destra non nasconde il suo malumore per la prospettiva del viaggio di Gronchi (e per l'eventualità della restituzione della visita). La Nazione di Firenze ha messo bene in chiaro ieri come, a suo giudizio, dovrebbe svolgersi il viaggio presidenziale e come dovrebbe essere controllato e regolato dal governo Segni: «Il consiglio dei ministri, anche per evitare una colpevole inerzia che potrebbe esporre il Presidente ad accuse di «attentato alla Costituzione», ha il dovere di valutare il comportamento che egli dovrà assumere all'estero, concordando il tenore delle sue dichiarazioni di natura politica e vagliando il programma del viaggio — quello turistico e quello politico — di concerto con il governo straniero ospitante». Che altro?

La General Motors completamente paralizzata



WASHINGTON, 31. — Il Sindacato dei siderurgici americani ha riportato un nuovo successo ottenendo che non venga ancora messa in atto la legge antilegione inventata dagli industriali e dal governo. Intanto si apprende che la «General Motors» ha ieri sospeso virtualmente la produzione automobilistica, mentre la Ford ha annunciato che in novembre ridurrà il lavoro a tre o quattro giorni la settimana data la deficienza di acciaio. La «General Motors», che produce cinque marche, costruisce dal 45 al 50 per cento della produzione totale automobilistica americana. Nelle fotografie: a sinistra una delle catene di montaggio della «Cadillac» in azione e la stessa ferma in seguito allo sciopero

AGRARI E D.C.

(Continuazione dalla 1. pagina)

personalità di candidato alla presidenza del consiglio». Alla soddisfazione della destra economica si accompagna qualche barbotto della destra politica. La direzione del PDL, rinviata ieri, ha rilevato che i congressisti d.c. «si sono espressi in maniera non favorevole sui rapporti con la destra in generale», ha manifestato la propria delusione per questo fatto, e ha deciso di mantenersi vigile, richiamando la Dc ai suoi doveri di gratitudine. Si tratta, come è ovvio, di rilievi puramente formali, che rientrano nel tentativo della destra di sfruttare il più possibile a proprio vantaggio l'esito dell'assemblea fiorentina. Vi è stato del disaccordo, nella direzione del PDL, Covelli si è detto assai irritato perché la Dc «ha guardato solo verso il Psi». Lauro, invece, ha consigliato moderazione e ha proposto di non cambiare atteggiamento verso il governo alim-

...una notizia che vola di bocca in bocca



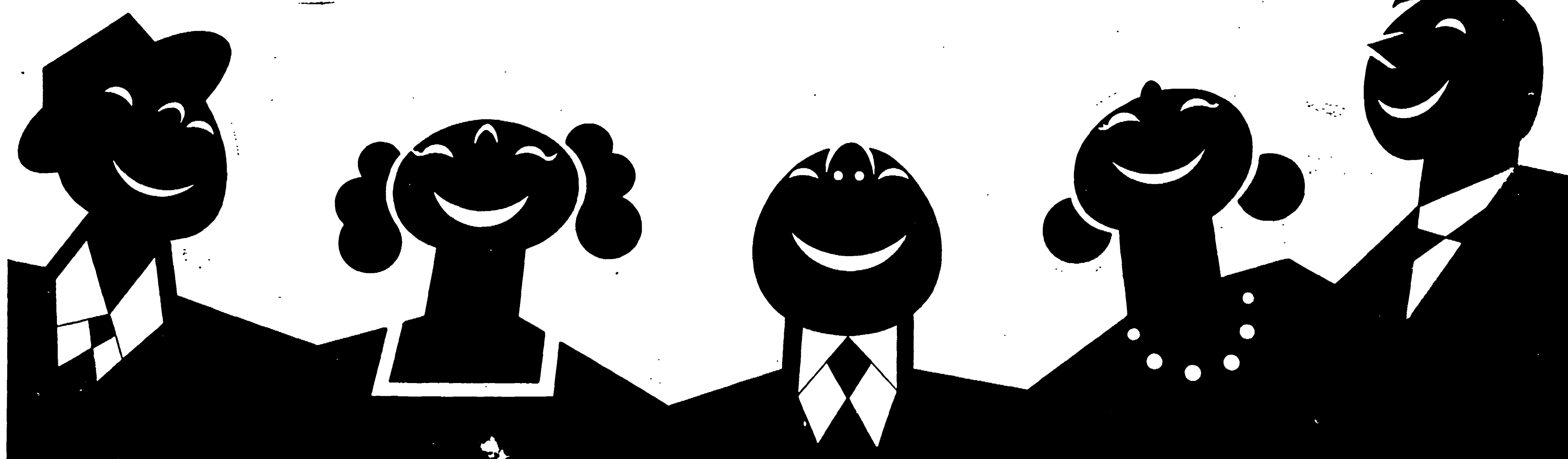
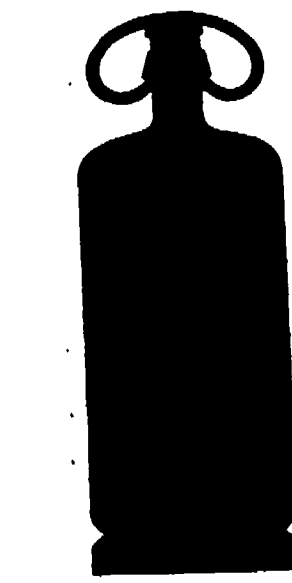
il gas nella bombola nera

è ribassato!

10 Kg. a Lire

1.600

(I.G.E. e dazio compresi)



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Teatro, 19 - Tel. 446.331 - 451.261
PUBBLICITÀ - Via del Teatro, 19 - Tel. 446.331 - 451.261
Cinema L. 150 - Domenica L. 250 - Ecol
Spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Neurologia
L. 150 - Finanziaria Banche L. 150 - Legali
L. 250 - Divulgazione (81) - Via Parlamento, 2

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì) 7.500 3.500 2.050
L'UNITÀ (con l'edizione del lunedì) 8.100 4.000 2.350
VIZ NUOVE 3.500 1.800 —
(Conto corrente postale 1.29795)

POLEMICO ARTICOLO DI WALTER LIPPMAN SUL «NEW YORK HERALD TRIBUNE»

“Parigi e Bonn vogliono toglierla la guida dell'alleanza occidentale”

Il commentatore americano sostiene che De Gaulle ed Adenauer «di fatto si oppongono» alla nuova politica americana ed ostacolano la conferenza al vertice

NEW YORK, 31. — In un polemico articolo apparso sul New York Herald Tribune il noto commentatore Walter Lippman accusa i governi di Parigi e di Bonn di voler togliere agli Stati Uniti la leadership dell'Occidente e di opporsi alla politica estera di Eisenhower. Mentre approvano, in linea di principio, lo scambio di visite fra Eisenhower e Krusciov e la futura conferenza al vertice, scrive Lippman — De Gaulle e Adenauer di fatto si oppongono alle idee che formano la sostanza della nuova politica americana —.

De Gaulle, in modo particolare, afferma l'articolista, «vuole rinviare il vertice il più a lungo possibile e precisamente a primavera. Quando il presidente americano, nell'imminenza della scelta del suo successore, avrà quasi perduto la sua piena influenza e il suo prestigio, inoltre De Gaulle non considera il «vertice» come un impegno ormai acquisito, ma come un premio che Krusciov dovrebbe meritarsi nei prossimi mesi con il suo buon comportamento».

Analogo, aggiunge Lippman, è l'atteggiamento di Adenauer, che pur dichiarandosi favorevole al vertice «pretende di censurare l'ordine del giorno escludendo dalle materie in discussione i problemi di Berlino e della Germania». Secondo il commentatore, nelle attuali circostanze «non voler discutere sui problemi tedeschi significa non voler discutere».

Dopo aver constatato come sia «innegabile una divergenza di opinioni in seno all'alleanza occidentale», Lippman afferma che «Adenauer era d'accordo con la America fino a quando l'America ha seguito una politica profondamente ispirata, se non controllata, da lui stesso», mentre «ora che gli Stati Uniti si stanno allontanando dalla vecchia politica, Adenauer e De Gaulle hanno formato un duo che ha per obiettivo il mantenimento dello status quo». Questo duo (partnership)

dopo tutte le debite consultazioni diplomatiche, deve spettare agli Stati Uniti».

Asprissima la stampa di Bonn sulle «Memorie» di De Gaulle

BONN, 31. — Negli ambienti politici non si nasconde oggi un vivo malumore nei confronti degli alleati, alla vigilia del quale è il timore che, nella trattativa con Krusciov, la questione tedesca non darà luogo ad accordi in contrasto con la politica di intransigenza di Adenauer.

Il malumore di Bonn riguarda non soltanto Washington, ma anche Parigi. Altri giornali commentano stamane le affermazioni fatte da De Gaulle nelle sue memorie, in cui si dice che Krusciov, in un momento di crisi, si era rivolto a lui per chiedere consiglio.

La stampa di Bonn, che si è sempre mostrata molto sensibile alle affermazioni di De Gaulle, non ha mancato di sottolineare, per quanto riguarda

alcuni episodi della guerra, in parte ravvivando in quelle affermazioni la manifestazione di un atteggiamento ostile alla Germania.

«Der Mittag» scrive: «è sconcertante leggere come De Gaulle favoleggi con una mistica di Giovanna d'Arco, di Madame Tabouis e di Elsa Maxwell». Non diversi sono i commenti apparsi sul «General Anzeiger» di Bonn, il quale scrive: «De Gaulle non nasconde di aver voluto la spartizione della Germania nel 45, pretendendo l'annessione alla Francia della riva sinistra del Reno e della Ruhr».

I tedeschi ne devono trarre le conseguenze necessarie, osserva lo stesso giornale nell'affermare che «dopo la pubblicazione di queste memorie, il governo di Bonn non può agire come se si potesse ancora fare affidamento sulla Francia, quando si dovrà negoziare sulla revisione dei confini orientali tedeschi».

Saliranno a 2000 i morti nel Messico?

CITTA' DEL MESSICO. — Le autorità messicane temono che la cifra definitiva dei morti provocati dall'uragano che ha investito le regioni costiere di Colima e Jalisco possa salire a 2.000. Oltre agli annegati, agli uccisi dai crolli di edifici, numerose vittime sono state provocate da densi scioglimenti di scorpioni e di tarantole che hanno assalito gli alluvionati uccidendoli con il loro terribile veleno. Gli insetti, in numero innumerevole, erano scaturiti da una colossale frana. Nella foto: un gruppo di bambini superstiti dell'alluvione, alloggiati in un edificio pubblico di Manzanillo, città portuale devastata dall'uragano.

A CONCLUSIONE DELLA DISCUSSIONE DI POLITICA ESTERA

Appello del Soviet a tutti i parlamenti per l'attuazione di un disarmo generale

Le due Camere dell'URSS s'impegnano da parte loro a fare tutto il possibile per una soluzione del problema

MOSCA, 31. — Il Soviet Supremo dell'URSS ha approvato oggi un appello per il disarmo generale, indirizzato a tutti i parlamenti del mondo.

L'appello, afferma che un disarmo generale e completo rappresenta il modo adatto per evitare lo scatenamento di una nuova guerra. I problemi connessi con un disarmo generale e completo si trovano nelle mani dei popoli ed il Soviet Supremo è convinto che questo obiettivo, attualmente, sia del tutto realizzabile.

Un disarmo generale e totale, prosegue la dichiarazione, pone tutti gli Stati nella stessa posizione. Attualmente esiste una precisa diminuzione della tensione sul piano internazionale.

Nel momento presente una speciale responsabilità grava sui parlamenti, sui governi e sugli uomini di Stato. Sono precisamente i parlamenti a dovere cercare con insistenza i mezzi per risolvere i controversi problemi internazionali e, in primo luogo, il problema del disarmo.

L'appello afferma poi che un disarmo generale e totale costituisce una nuova pagina nello sviluppo dei paesi sottosviluppati giacché esso apre la via allo sviluppo economico e culturale di questi stessi paesi.

Concludendo, l'appello dice: «La soluzione del problema di un disarmo generale e totale si trova nelle mani dei popoli. Il Soviet Supremo dell'URSS esprime la sua fiducia nel fatto che sia ora possibile raggiungere pienamente questo obiettivo. Per quanto concerne il Soviet Supremo ed il governo dell'URSS, essi faranno tutto il necessario perché il problema del disarmo generale venga risolto».

KRUSCIOV

(Continuazione dalla 1. pagina)

popoli pacifici di tutto il mondo, sono turbati e preoccupati per la guerra che da cinque anni si conduce in Algeria. La recente proposta di De Gaulle di risolvere la questione algerina sulla base dell'autodeterminazione, mediante consultazione della popola-

zione dell'Algeria, può avere una funzione importante per sistemare il problema algerino. Essa avrà questa funzione se non rimarrà una semplice dichiarazione, ma sarà confortata da passi reali che, tenendo conto dei diritti della popolazione algerina a uno sviluppo libero e indipendente, assicurino insieme la convergenza degli interessi reciproci delle parti. E' noto che tra la Francia e l'Algeria esistono stretti legami creati nel corso della storia. Certamente, se nel futuro tali legami saranno imposti su nuove basi reciprocamente accettabili, con effettive buone volontà e uguaglianza, questo può favorire la instaurazione della pace in questa zona.

La questione algerina

«Gli anni trascorsi — ha detto il presidente del Consiglio sovietico — hanno dimostrato che i tentativi di risolvere problemi di questo genere contro la volontà dei popoli, mediante la violenza, non hanno prospettive di successo. E noi saremo contenti se la comprensione di questa lezione avrà il sopravvento in Francia per quanto riguarda la questione algerina. L'Unione Sovietica non ha nascosto e non nasconde che le sue simpatie si trovano dalla parte di quei popoli che conducono la lotta contro il colonialismo per la libertà e l'indipendenza nazionale. Non è difficile vedere che la sistemazione pacifica della questione algerina contribuirà all'accrescimento dell'autorità internazionale della Francia e della sua funzione di grande potenza».

Krusciov è quindi passato a parlare dei metodi da seguire per risolvere i problemi controversi e per approfondire il processo di distensione internazionale.

Parecchi di questi problemi, ha detto Krusciov, sono stati già discussi alla conferenza dei ministri degli Esteri e da altri organismi, ma non si è giunti a soluzioni.

Nell'insieme, la conferenza dei ministri degli Esteri ha dato risultati positivi perché ha chiarito l'atteggiamento delle parti.

I grandi problemi controversi verranno complessi potranno essere risolti però soltanto da capi di governo rivestiti dei più larghi poteri. «Soltanto i capi di governo — ha detto Krusciov — sono in grado di rinuovare gli ostacoli che sono ammassati nel corso della guerra fredda, e noi ci troviamo in un periodo in cui, più rapidamente si riunirà la conferenza al vertice, e meglio sarà per la pace del mondo».

Krusciov ha indicato i problemi la cui mancata soluzione ostacola maggiormente la distensione e che occorre risolvere al vertice: disarmo, trattato di pace con la Germania, Betascol, poi altri problemi di importanza capitale. Sono questi i «nodi» da sciogliere per arrivare alla distensione.

Il disarmo — ha detto Krusciov — è il più importante problema del momento attuale, e della sua soluzione dipende se ci sarà pace o guerra.

Dopo aver ricordato che la politica dell'URSS in materia di disarmo non è contingente, ma discende dai principi leninisti, Krusciov ha ribadito la posizione sovietica sulla corrispondenza e gradualità del disarmo e del controllo in modo che vi sia «disarmo con controllo» e non «controllo senza disarmo».

La lotta contro il colonialismo per la libertà e l'indipendenza nazionale. Non è difficile vedere che la sistemazione pacifica della questione algerina contribuirà all'accrescimento dell'autorità internazionale della Francia e della sua funzione di grande potenza».

Krusciov è quindi passato a parlare dei metodi da seguire per risolvere i problemi controversi e per approfondire il processo di distensione internazionale.

Parecchi di questi problemi, ha detto Krusciov, sono stati già discussi alla conferenza dei ministri degli Esteri e da altri organismi, ma non si è giunti a soluzioni.

Nell'insieme, la conferenza dei ministri degli Esteri ha dato risultati positivi perché ha chiarito l'atteggiamento delle parti.

I grandi problemi controversi verranno complessi potranno essere risolti però soltanto da capi di governo rivestiti dei più larghi poteri. «Soltanto i capi di governo — ha detto Krusciov — sono in grado di rinuovare gli ostacoli che sono ammassati nel corso della guerra fredda, e noi ci troviamo in un periodo in cui, più rapidamente si riunirà la conferenza al vertice, e meglio sarà per la pace del mondo».

Krusciov ha indicato i problemi la cui mancata soluzione ostacola maggiormente la distensione e che occorre risolvere al vertice: disarmo, trattato di pace con la Germania, Betascol, poi altri problemi di importanza capitale. Sono questi i «nodi» da sciogliere per arrivare alla distensione.

Il disarmo — ha detto Krusciov — è il più importante problema del momento attuale, e della sua soluzione dipende se ci sarà pace o guerra.

Dopo aver ricordato che la politica dell'URSS in materia di disarmo non è contingente, ma discende dai principi leninisti, Krusciov ha ribadito la posizione sovietica sulla corrispondenza e gradualità del disarmo e del controllo in modo che vi sia «disarmo con controllo» e non «controllo senza disarmo».

La lotta contro il colonialismo per la libertà e l'indipendenza nazionale. Non è difficile vedere che la sistemazione pacifica della questione algerina contribuirà all'accrescimento dell'autorità internazionale della Francia e della sua funzione di grande potenza».

Krusciov è quindi passato a parlare dei metodi da seguire per risolvere i problemi controversi e per approfondire il processo di distensione internazionale.

Parecchi di questi problemi, ha detto Krusciov, sono stati già discussi alla conferenza dei ministri degli Esteri e da altri organismi, ma non si è giunti a soluzioni.

Nell'insieme, la conferenza dei ministri degli Esteri ha dato risultati positivi perché ha chiarito l'atteggiamento delle parti.

I grandi problemi controversi verranno complessi potranno essere risolti però soltanto da capi di governo rivestiti dei più larghi poteri. «Soltanto i capi di governo — ha detto Krusciov — sono in grado di rinuovare gli ostacoli che sono ammassati nel corso della guerra fredda, e noi ci troviamo in un periodo in cui, più rapidamente si riunirà la conferenza al vertice, e meglio sarà per la pace del mondo».

Krusciov ha indicato i problemi la cui mancata soluzione ostacola maggiormente la distensione e che occorre risolvere al vertice: disarmo, trattato di pace con la Germania, Betascol, poi altri problemi di importanza capitale. Sono questi i «nodi» da sciogliere per arrivare alla distensione.

Il disarmo — ha detto Krusciov — è il più importante problema del momento attuale, e della sua soluzione dipende se ci sarà pace o guerra.

Dopo aver ricordato che la politica dell'URSS in materia di disarmo non è contingente, ma discende dai principi leninisti, Krusciov ha ribadito la posizione sovietica sulla corrispondenza e gradualità del disarmo e del controllo in modo che vi sia «disarmo con controllo» e non «controllo senza disarmo».

La lotta contro il colonialismo per la libertà e l'indipendenza nazionale. Non è difficile vedere che la sistemazione pacifica della questione algerina contribuirà all'accrescimento dell'autorità internazionale della Francia e della sua funzione di grande potenza».

Krusciov è quindi passato a parlare dei metodi da seguire per risolvere i problemi controversi e per approfondire il processo di distensione internazionale.

Parecchi di questi problemi, ha detto Krusciov, sono stati già discussi alla conferenza dei ministri degli Esteri e da altri organismi, ma non si è giunti a soluzioni.

Nell'insieme, la conferenza dei ministri degli Esteri ha dato risultati positivi perché ha chiarito l'atteggiamento delle parti.

I grandi problemi controversi verranno complessi potranno essere risolti però soltanto da capi di governo rivestiti dei più larghi poteri. «Soltanto i capi di governo — ha detto Krusciov — sono in grado di rinuovare gli ostacoli che sono ammassati nel corso della guerra fredda, e noi ci troviamo in un periodo in cui, più rapidamente si riunirà la conferenza al vertice, e meglio sarà per la pace del mondo».

Krusciov ha indicato i problemi la cui mancata soluzione ostacola maggiormente la distensione e che occorre risolvere al vertice: disarmo, trattato di pace con la Germania, Betascol, poi altri problemi di importanza capitale. Sono questi i «nodi» da sciogliere per arrivare alla distensione.

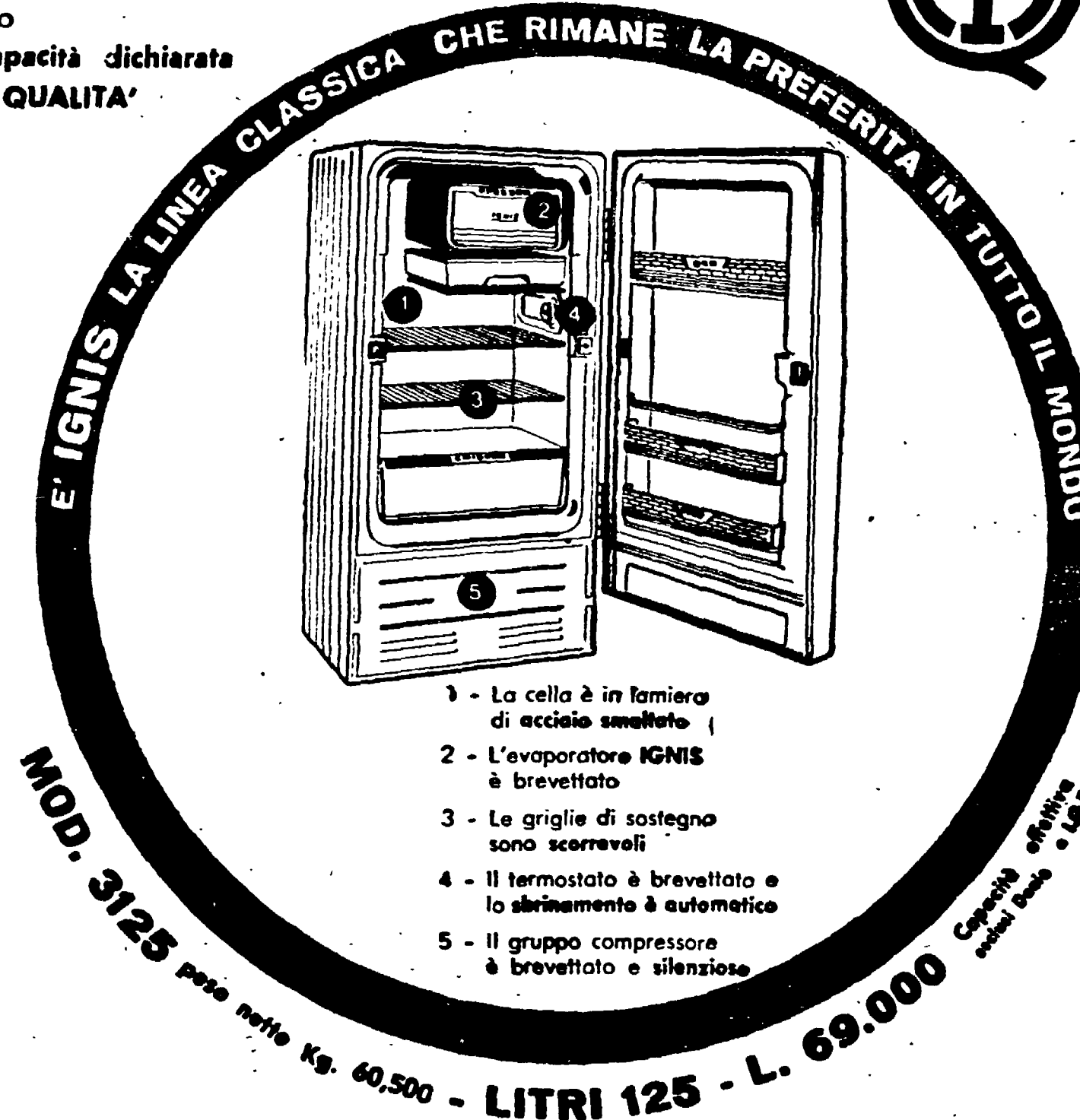
Il disarmo — ha detto Krusciov — è il più importante problema del momento attuale, e della sua soluzione dipende se ci sarà pace o guerra.

Dopo aver ricordato che la politica dell'URSS in materia di disarmo non è contingente, ma discende dai principi leninisti, Krusciov ha ribadito la posizione sovietica sulla corrispondenza e gradualità del disarmo e del controllo in modo che vi sia «disarmo con controllo» e non «controllo senza disarmo».

PARTECIPATE ANCHE VOI AL SUCCESSO DELLA NUOVA PRODUZIONE IGNIS 1960

IGNIS

Modelli nuovi
prezzi nuovi
vecchia esperienza con metodi nuovi.
Ecco la produzione IGNIS 1960
in distribuzione in tutta Italia
attraverso le numerose filiali.
IGNIS è il frigorifero italiano
che garantisce l'effettiva capacità dichiarata
col MARCHIO ITALIANO DI QUALITÀ



- 1 - La cella è in lamiera di acciaio smaltato
- 2 - L'evaporatore IGNIS è brevettato
- 3 - Le griglie di sostegno sono scorrevoli
- 4 - Il termostato è brevettato e lo sbrinatorio è automatico
- 5 - Il gruppo compressore è brevettato e silenzioso

MOD. 3125 peso netto Kg. 60,500 - LITRI 125 - L. 69.000

IGNIS

COMERIO - VARESE

Elenco indirizzi Filiali, Depositi e Magazzini.

Filiali

ANCONA - Via Fiorini 9/11 - Tel. 26550
BARI - Via G. Amendola 147/b - Tel. 16012
BOLOGNA - Corso M. D'Azeglio 53
Tel. 239697
BRESCIA - Via Oberdan 22/b - Tel. 48351
CAGLIARI - Via F. Carrara 7/11 - Tel. 51201
CATANIA - Viale Rapisarda 423 - Tel. 14135

CONEGLIANO V. - Viale 24 Maggio 56
Tel. 22124
FIORENZUOLA D'ARDA - Via Matteotti 16
Tel. 406
FIRENZE - Via F. Baracca 1 - Tel. 413669
GENOVA - Via Sturla 42/r - Tel. 363266
MILANO - Via Tenner 40 - Tel. 690884 - 696870
NAPOLI - Via S. Aspremo 13 - Tel. 313043
PALERMO - Via Serradifalco 4 - Tel. 45273
PESCARA - Via Marconi 190 - Tel. 21248

ROMA - Circonvall. Clodia 27 - Tel. 393322
- Via Aurelia Km. 7 - Tel. 623189
TORINO - V. Monte Vodice 8 - Tel. 366208
VERONA - Viale del Lavoro 35 - Tel. 28933

Depositi

COSENZA - Via Calabria 14 - Tel. 1535
TERNI - Via Ema Battisti 9/11 - Tel. 28296
Magazzini
Centro Nord Italia - CASTEL SAN PIETRO (Bologna) - Tel. 204
Sud Italia - NAPOLI - V. Stella Polare 88
Tel. 350590